



LIBERTÀ: UN VALORE DELLA NOSTRA VITA

di Franco Papetti

Luigi Sturzo, grande uomo e politico, scrisse: "La libertà è come l'aria: si vive nell'aria; se l'aria è viziata, si soffre; se l'aria è insufficiente, si soffoca; se l'aria manca, si muore". Ma la libertà è anche legge disattesa: come la **legge n 61 del 15 aprile 2005** che, ricordando la caduta del muro di Berlino, ha istituito nel giorno 9 novembre la "giornata della libertà" ed è stata completamente dimenticata anche quest'anno come in quelli precedenti. Sebbene il comma 1 dall'articolo 1 della stessa legge preveda: "*l'organizzazione di cerimonie commemorative ufficiali e momenti di approfondimento nelle scuole che illustrino il valore della democrazia e della libertà evidenziando obiettivamente gli effetti nefasti dei totalitarismi passati e presenti*", lo stesso è stato obliato dalle Istituzioni non dando seguito a quanto previsto da una legge dello Stato. *E non è l'unico esempio.* Anche la risoluzione sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa, che riguarda evidentemente la libertà da totalitarismi e dittature, approvata dal Parlamento europeo a Strasburgo il **19 settembre 2019** con voto favorevole di 535 membri del Parlamento europeo, 66 voti contrari e 52 astensioni è stata completamente trascurata dopo aver innescato discussioni e polemiche infinite. Il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione intitolata "*Importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa*"; l'oggetto del contendere si troverebbe in alcuni passaggi del testo finale votato in aula a Strasburgo, considerati piuttosto critici nei confronti dell'ideologia comunista e dei suoi simboli, che nel documento vengono di fatto equiparati all'ideologia e ai simboli del nazismo/fascismo. In effetti i Paesi dell'Europa orientale occupati dall'Unione sovietica sono stati privati della libertà, della sovranità, della dignità, dei diritti umani e dello sviluppo socioeconomico valori che l'Europa della libertà e della democrazia riconosce e protegge.

E va ricordata inoltre, la "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani" adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a Parigi nel 1948, nella quale sta scritto "*ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.*" (articolo 19).

La mancata celebrazione del "Giorno della libertà" stimola in noi esuli emozioni molto forti. Noi istriani, fiumani e dalmati per la nostra libertà abbiamo messo in campo sofferenze e rinunce, qualunque sia stata la scelta, di andare

IL NUOVO CALENDARIO

2024



RINNOVATE UNA VOLTA L'ANNO L'ISCRIZIONE DI € 25,00 ALL'ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO - LCFE IN MODO DA POTER CONTINUARE A RICEVERE LA VOCE DI FIUME

IL 5 PER MILLE ALL'AFIM - Gentili lettori, l'AFIM è diventata un'Aps per cui, nel momento in cui presenterete la denuncia dei redditi, RICORDATEVI di scrivere nell'apposita casella del 5 per mille "ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO/LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO" C.F. 80015540281. Grazie



o rimanere; abbiamo sacrificato ciò che avevamo per essere liberi: le nostre case, la comunità, la storia. Abbiamo accettato di vivere come paria in orrendi campi profughi, abbiamo accettato angherie e soprusi, nei luoghi di nascita e in quelli di destinazione ma non ci siamo mai arresi.

A tale proposito mi preme ricordare che il 10 gennaio di questo anno abbiamo voluto celebrare, con una importante e partecipata manifestazione a Fiume, l'ingresso della Croazia nell'area Schengen a partire dal 1.mo gennaio 2023. L'abbattimento dell'ultimo confine, non solo fisico ma anche psicologico, ci ha dato la libertà di tornare a Fiume senza dover più sottostare a controlli di frontiera che per più di settanta anni sono stati uno spauracchio e che sempre ci hanno intimorito. Finalmente siamo tornati a casa, anche recentemente per il 60.esimo Raduno che vi raccontiamo in questo numero del giornale. Nonostante i controlli al confine siano stati ripristinati, per la lotta al terrorismo, non si torda indietro, non si può più togliere alla gente del territorio quella sensazione di conquistata libertà che è subito diventata sentire comune. Almeno da queste parti.

Vale comunque la pena di affrontare qualche riflessione sulla libertà. Partendo da una domanda di base: è ancora sentita come un bisogno essenziale o è solo enunciata, idealizzata e reclamata ma poi all'atto pratico diventa una chimera? In realtà la società moderna postindustriale ci porta sempre più a diventare schiavi delle mode, dei social, della pubblicità, di personaggi dello spettacolo, di uomini politici, della droga. Così come lo stato totalitario si infila in ogni piega della società controllandone e dirigendone tutti gli aspetti, così la società moderna democratica con tutti i suoi subdoli metodi di utilizzazione commerciale delle masse sta trasformando la nostra collettività. Per la società moderna occidentale la libertà diventando un'abitudine, smette di essere considerata un principio da conquistare e difendere in ogni momento ed in ogni giorno dell'esistenza.

Un esempio? Le statistiche ci dicono che più del 50 per cento degli italiani è contrario ad inviare armi all'Ucraina

affinché possa difendere la sua libertà dall'aggressione della Russia. Cosa significa? Che la maggioranza valuta prioritario il proprio egoistico "modus vivendi piuttosto che la lotta di un popolo, poi vicinissimo a casa nostra. Si afferma universalmente che la pace sia l'obiettivo prioritario e se poi questa passa per la perdita della libertà dell'Ucraina... chisseneffrega. Ci si è abituati alla libertà come di un fatto acquisito, esiste e basta se consideriamo libertà ciò che viene spacciato come tale, non rendendoci conto che ci sono continui pericoli che la possono mettere in discussione. Per molti giovani, inoltre, esiste sempre il pericolo che la libertà oltre ad essere un fatto acquisito spesso venga confusa con il "libertinaggio", che "estremizza" il concetto di libertà, e che è sinonimo di un modo di vivere senza limiti ne regole.

Non è facile muoversi in contesti così delicati e complessi ma siamo convinti che nulla sia dato una volta per sempre, per cui dobbiamo continuare a vigilare e, se possibile, cercare di costruire su delle basi consolidate, affinché nulla ci venga tolto di quanto acquisito per riuscire a porci sempre nuove mete.

LA NOSTRA STRATEGIA

In quest'anno che volge al termine abbiamo continuato la strategia che abbiamo intrapreso negli anni precedenti e che continueremo a portare avanti anche nel futuro focalizzata sui seguenti punti principali:

- 1) Ritorno culturale intellettuale nella città dove sono le nostre radici.
- 2) Valorizzazione e rafforzamento della fiamanità intesa come lingua, costumi, storia, radici, senso di appartenenza.
- 3) Conoscenza e valorizzazione delle eccellenze fiamane nei più svariati campi (letterario, storico, scientifico).
- 4) Creazione di sinergie sia con altre associazioni di esuli sia con le comunità istriane.
- 5) Rafforzamento dei legami con la Comunità degli italiani di Fiume e con la Società di Studi Fiumani.
- 6)

PARTECIPAZIONE

Non sarà facile neanche l'anno che stiamo per iniziare, ma impegnativo come lo è stato il percorso che abbiamo compiuto quest'anno. Nonostante

le perdite dovute alla contingenza anagrafica siamo ancora sempre l'associazione con il maggior numero di iscritti e quindi questo significa che i fiumani continuano ad essere legati alla loro amata città di origine. Vi ringraziamo per il vostro continuo sostegno manifestato sia con l'invio di messaggi d'incoraggiamento, sia con generose donazioni che ci hanno aiutato a gestire la nostra attività sociale. Un ringraziamento anche a tutti quelli, e sono tanti, che hanno destinato il loro 5 per mille alla nostra associazione. Grazie a Tutti.

I NOSTRI LUTTI

E' impossibile ricordare uno per uno quelli che ci hanno lasciato. Mi limiterò a due grandi fiumani che li rappresentano tutti, che ci sono stati vicini per anni nella direzione del Libero Comune di Fiume in esilio e nell'Associazione fiumani italiani nel mondo. Un dolce ricordo vada a Egone Ratzenberger e Guido Brazzoduro. Per ricordarli abbiamo istituito delle borse di studio alle tre migliori tesi del Dipartimento di Italianistica di Fiume (borse di studio Guido Brazzoduro) e due Borse di studio alle migliori studentesse/studenti con due corsi di perfezionamento in italiano presso l'Università degli studi di Perugia (borse di studio Egone Ratzenberger).

CALENDARIO

Come tradizione ormai consolidata abbiamo allegato a questo numero il calendario 2024. Quest'anno abbiamo voluto dedicarlo "ai muleti de una volta" diventati grandi, siamo noi con tante fotografie del 60.esimo e delle nostre famiglie fiumane. Anche se non riconosceremo tutti i protagonisti nelle foto sarà un ricordo per sentirci sempre parte di questo piccolo popolo sparso.

Termino augurando a tutti i fiumani ovunque si trovino e alle loro famiglie un felice Natale ed uno splendido Anno Nuovo. Ci siamo ancora e la nostra fiamanità continuerà ad animare i nostri cuori e quelli dei nostri discendenti.
**W FIUME - W I FIUMANI
 OVUNQUE SI TROVINO!**





Elezioni 2024, fate i vostri nomi: le regole per le candidature

Il 2024 sarà l'anno elettorale, di rinnovo del Consiglio Direttivo, dell'Organo di Controllo (ex revisori dei conti) e del Collegio dei Probiviri. Il nostro segretario, Adriano Scabardi, propone questo testo, quale base per il dibattito e riflessione che ci accompagnerà nei prossimi mesi fino alle nomine finali.

Entro l'autunno 2024 si dovranno rinnovare i membri degli organi elettivi della nostra associazione.

Linee guida. Hanno accesso al diritto di essere proposte ed eletti tutti gli iscritti in regola con i pagamenti della quota associativa.

Come recita l'articolo 5.1 dello Statuto: "La qualità di associato si perde per morte, recesso, esclusione o mancato pagamento della quota associativa per tre anni consecutivi".

CONSIGLIO DIRETTIVO

Sono da eleggere 15 membri. Gli associati interessati a farne parte, sono invitati a presentare la propria candidatura per posta o per email alla nostra segreteria entro il 20 marzo. La lista dei candidati sarà pubblicata sulla Voce 2/2024 e sul nostro sito (fiumemondo.it). Successivamente tutti gli associati potranno votare secondo le modalità che verranno

comunicare tramite giornale, sito e newsletter. L'elenco degli eletti sarà divulgato entro il 20 settembre sulla Voce 5/2024 e tramite sito. La prima riunione avverrà a Fiume in occasione del 61° raduno, previsto per la fine di ottobre, primi di novembre 2024. In quell'occasione il Consiglio eleggerà il nuovo presidente tra i suoi componenti.

ORGANO DI CONTROLLO

Sono da eleggere 3 membri. Gli interessati a farne parte, sono invitati a presentare la propria candidatura per posta o per email alla nostra segreteria entro il 20 marzo. La lista dei candidati sarà pubblicata sulla Voce 2/2024 e sul nostro sito (fiumemondo.it). Si fa notare che l'Organo di Controllo non corrisponde ai revisori dei conti, almeno finché le rendite dell'associazione non supereranno i 220.000 €. Pertanto possono candidarsi tutti gli associati, pur senza il titolo di revisore dei conti. La nomina dei tre membri spetta all'assemblea generale, che comunicherà i nomi degli eletti nella riunione che si terrà a Fiume in occasione del 61° raduno, previsto per la fine di ottobre, primi di novembre 2024.

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Sono da eleggere 3 membri.

Gli associati interessati a farne parte, sono invitati a presentare la propria candidatura per posta o per email alla nostra segreteria entro il 20 marzo. La lista dei candidati sarà pubblicata sulla Voce 2/2024 e sul nostro sito (fiumemondo.it).

La nomina dei tre membri spetta all'assemblea generale, su proposta dell'ufficio di presidenza. I nomi degli eletti saranno resi noti durante l'assemblea che si terrà a Fiume in occasione del 61° raduno, previsto per la fine di ottobre, primi di novembre 2024.

Per candidarvi dovete indicare il nome, indirizzo, codice fiscale, telefono, email e l'organo a cui fate riferimento. Non è possibile candidarsi in più organi. Tutti i dati che avrete inviato saranno tutelati, tranne il nome che apparirà sul giornale e sul sito quando si tratterà di votare per il Consiglio Direttivo e per l'organo di Controllo.

Per avere chiarimenti sulle funzioni

dei tre organi si rimanda allo Statuto, che potete consultare sulla home page del sito, in basso, o scaricare dalla sezione DOCUMENTI.





GENNAIO	<p>*L'entrata in Schengen della Croazia è stata sottolineata da un incontro trilaterale: Italia, Slovenia, Croazia alla Comunità degli Italiani di Fiume, con la partecipazione dei sindaci di Trieste e Gorizia e delle autorità municipali di Fiume. Presenti storici ed intellettuali, rappresentanti delle minoranze, scrittori e associazioni degli Esuli. L'AFIM c'era per ribadire un concetto che è anche un imperativo "non si torna indietro". In serata il concerto del pianista Giovanni Bellucci, un grande successo.</p>
FEBBRAIO	<p>*Due appuntamenti esclusivi a Fiume e a Trieste con il pianista Giovanni Bellucci in occasione del GIORNO DEL RICORDO. Importante la partecipazione della "Nuova orchestra Ferruccio Busoni" diretta dal M.ro Massimo Belli. Il pianista Giovanni Bellucci ritornava a Fiume dopo il grande successo del concerto lisztiano del 10 gennaio 2023 che aveva coronato la tavola rotonda intitolata MAI PIU' CONFINI.</p> <p>*A Perugia un Giorno del Ricordo dedicato a Fiume tra storia con Leonardo Varasano, Giovanni Stelli e Franco Papetti, teatro con Diego Zandel, Laura Marchig e Alessandra Baldassari e letteratura con Rosanna Turcinovich, Diego Zandel e Laura Marchig.</p>
MARZO	<p>*A Firenze abbiamo ricordato il grande musicologo scomparso, Sergio Sablich. Figlio di Fiumani ha scritto la storia della musica in Italia. Al pianista Giovanni Bellucci il compito di rendergli omaggio con un concerto tutto esaurito al Conservatorio di Firenze. In mattinata anche un convegno con la partecipazione delle scuole e dei rappresentanti dell'ANVGD di Firenze.</p>
APRILE	<p>*Nell'ambito del concorso di critica cinematografica "Liberiamo la fantasia" patrocinato dall'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo (AFIM), gli alunni delle quarte classi della Scuola media superiore italiana hanno avuto modo di assistere, negli spazi dell'Aula Magna dell'ex Liceo, all'incontro con Mila Lazić esperta di storia del cinema e critica cinematografica. Insieme hanno visto e commentato la proiezione del documentario "Ennio" di Giuseppe Tornatore.</p> <p>*A fine aprile il nostro incontro a Roma con la Società di Studi Fiumani per programmare nuove sinergie e collaborazioni. All'incontro ha partecipato l'Ufficio di Presidenza AFIM al completo (Franco Papetti, Andor Brakus, Diego Zandel, Claudia Rabar, Claudia Matcovich, Adriano Scabardi e Rosanna Turcinovich) e per la Società di Studi fiumani, Giovanni Stelli, Marino Micich, Abdon Pamich, Francesco Squarcia e Niella Penso per concordare la condivisione del calendario di iniziative che si svolgeranno nell'autunno 2023 con una tappa estiva.</p>
MAGGIO	<p>*L'eccellenza fiumana nel Mondo: omaggio a Guido Gerosa. L'evento si è svolto a Milano grazie alla disponibilità dell'ANVGD con Anna Maria Crasti e il suo staff che ha allertato la Regione Lombardia ed il Comune di Milano. Diego Zandel ha contattato i relatori, tutti nomi molto prestigiosi: Antonio Ferrari, Bruno Giordano Guerri, Massimo Franco; lo storico Gianni Oliva; il giovane regista Simone Pontini ha realizzato un video con il racconto di Massimo Fini, collega di Gerosa, e dei figli Alberto e Mario, per una narrazione che parte dagli anni fiumani del grande giornalista e scrittore, scomparso nel 1999 a soli 66 anni. Guido Gerosa girò il mondo senza mai tornare a Fiume.</p> <p>*L'AFIM a Trieste per incontrare l'Associazione delle Comunità istriane presso la sua sede di Via Belpoggio 29/1 che diventa un indirizzo importante anche per l'AFIM. Stabilita una sinergia tra i rispettivi vertici.</p> <p>*Incontro a Capodistria con i vertici di TV e Radio e con l'Unione Italiana per valutare possibilità di collaborazione.</p> <p>*Abbiamo partecipato inoltre, come AFIM, anche al Salone del Libro di Torino su invito del Ministero dell'Istruzione e del merito (MIM) e al Forum Tomizza a Trieste ed Umago.</p> <p>*Incontro, unico nel suo genere, con la Comunità degli Italiani di Fiume: un sabato mattina intenso di confronto e dibattito che ha visto coinvolti la presidente Melita Sciucca, Gloria Tijan, Norma Zanni, Rina Brumini, Enea Dessardo e Federico Guidotto. Come l'AFIM anche la Comunità vive un periodo di attività molto intenso per le iniziative che organizza e per i tanti eventi che ospita aprendo le sue porte alla città con entusiasmo e generosità. Tra gli altri temi, si è affrontato in modo particolare il prossimo appuntamento di San Vito.</p>



GIUGNO	<p>*Il 2 giugno alla Prefettura di Perugia è stata consegnata al nostro presidente Franco Papetti l'Onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana, il 12 giugno a Trieste a Diego Zandel il Premio Fulvio Tomizza del Lions Club Trieste-Europa, Comune di Trieste e Laura Levi Tomizza.</p> <p>*Uscito dalle stampe "Fiume al Lavoro" di Massimo Superina, una pietra miliare della nostra storia.</p> <p>*Incontro di una delegazione AFIM con la Comunità degli Italiani di Abbazia per stabilire i necessari contatti per sviluppare alcune tematiche importanti dell'impegno dell'AFIM. S'intende promuovere ad Abbazia alcune iniziative per omaggiare i grandi personaggi di questa località che hanno espresso in vario modo nell'arte la loro Fiumanità: Valentino Zaichen, Franck Horvat ma anche Tyberg ed altri.</p> <p>*L'AFIM a Fiume in occasione di S. Vito con un fitto programma di iniziative: i premi del Concorso congiunto con la SSF alle scuole. L'incontro con il Sindaco Marko Filipovic, la Messa a San Vito, la partecipazione al festival della Canzonetta fiumana, programma così denso ha quasi tolto il respiro, lasciando brevi spazi anche all'assemblea AFIM, con l'intervento di tutti gli ospiti presenti, l'approvazione della proposta di demandare al 2024 le elezioni del nuovo Ufficio di Presidenza, la presentazione dei prossimi appuntamenti di un anno particolarmente ricco di attività e del bilancio economico. Una mole di lavoro, di intrecci, di proposte che a volte capita ceda sui dettagli ma che viene porta con grande slancio ed autentico entusiasmo.</p>
LUGLIO	<p>*Roma. Conferenza stampa alla Camera dei Deputati grazie all'interesse dimostrato nei confronti della nostra attività dal deputato Simone Billi, responsabile della Commissione per gli Italiani fuori dai confini d'Italia. Si è parlato dei 100 anni della SSF (Giovanni Stelli), delle iniziative dell'AFIM (Franco Papetti) e di Fiume ebraica (Rina Brumini).</p> <p>*Con il coinvolgimento del Comitato di Roma dell'ANVGD e della Società di Studi Fiumani, l'AFIM ha proposto al pubblico di Roma, presso la Casa del Ricordo, un tema di grande attualità "Fiume ebraica" e dopo aver pubblicato sulla Voce di Fiume il supplemento dallo stesso titolo. L'imperativo era coinvolgere la comunità di Fiume, con Rina Brumini, le associazioni ebraiche di Roma con Gianni Polgar e Federico Godda, l'ANVGD di Roma con Donatella Schürzel dell'ANVGD, la SSF con Emiliano Loria e Franco Laicini. La serata è volata via tra interventi e testimonianze lasciando il senso del tempo ancora da spendere recuperando storie comuni o esclusive e magari organizzando a Fiume un incontro con la proiezione del documentario Rai di Piero Farina sul ritorno ad Auschwitz di Piero Terracina raccontato a più voci, tra cui quella del fiumano Alessandro Kroo.</p>
AGOSTO	Pausa
SETTEMBRE	<p>*I Fiumani a Padova: convegno in collaborazione con l'Università di Padova e Associazioni degli Esuli sulla presenza di laureati Istriani, Fiumani e Dalmati nel centro di studi patavino.</p> <p>*Montegrotto: Omaggio ai padri fondatori. Che cosa rimane nelle seconde e terze generazioni del racconto di nonni e padri sulla presenza dei Fiumani in Veneto che ha portato a galla episodi e riflessioni di grande spessore.</p>
OTTOBRE	<p>*Incontro dell'AFIM a Trieste con il sindaco della Città, Roberto Dipiazza per un lungo colloquio di grande cordialità e spessore dal quale sono scaturite importanti idee.</p> <p>*Presentazione all'IRCI di Trieste del volume di Massimo Superina "Fiume al Lavoro".</p> <p>*Partecipazione dell'AFIM al Premio Mailing List Histria a Visinada e visita della località istriana.</p> <p>*Incontro con il direttore del Centro di Ricerche Storiche dell'UI di Rovigno, Raul Marsetic, visita della sede e accordo di collaborazione su progetti di particolare importanza per l'AFIM.</p> <p>*Incontro la Comunità degli Italiani di Rovigno rappresentata dalla presidente Viviana Benussi e dal Vice, Gianclaudio Pellizzer. Affrontati temi di comune interesse come il bilinguismo in Istria e a Fiume.</p> <p>*Convegno a Fiume su Franco Vegliani. Terzo passaggio del grande progetto sulla Letteratura fiumana. Dopo Morovich e Santarcangeli ha visto la luce il terzo cofanetto – con i volumi in lingua italiana e croata – dedicato ad un autore di Fiume. Si tratta di Franco Vegliani, autore de La Frontiera di cui hanno parlato storici, critici letterari e, dulcis in fundo, il figlio Stefano dall'America.</p> <p>*Consegna del Premio Maylender al prof. Em. Elvio Guagnini.</p> <p>*Proiezione del film La frontiera di Franco Giraldi, tratto dal film di Franco Vegliani, con sottotitoli in lingua croata all'ART Kino di Fiume.</p>
NOVEMBRE	<p>Nei primi giorni di novembre, continuazione del 60.esimo Raduno a Fiume.</p> <p>*Gita in Istria: Pisino, Sanvincenti e Gimino.</p> <p>*Incontro con il Dipartimento di Italianistica e consegna dei premi Guido Brazzoduro per le migliori tesi di Laurea e le borse di studio Egone Ratzenberger per l'Università di Perugia.</p> <p>*Presentazione del CD di Canzoni fiumane a cura di Squarcia-Valencic-Pamich.</p> <p>*Incontro con le scuole di Fiume e consegna dei premi del Concorso "Liberiamo la fantasia"</p>
DICEMBRE	Il 9 dicembre a Padova riunione dell'AFIM per programmare l'anno d'attività 2024



Come un meraviglioso viaggio il 60.esimo Raduno dei Fiumani



60.esimo Raduno dei Fiumani.

DIARIO DI BORDO, ovvero cronaca di un lungo viaggio tra paesaggi conosciuti e nuove esperienze, in delegazione, in comitiva, in pochi, in tanti, soddisfatti, arrabbiati, curiosi, coinvolti... moltissimo. Una volta qualcuno disse: due fiumani tre opinioni diverse, perché i pensieri si muovono velocemente, come la voglia di esserci e spostarsi compatti simili ad un banco di pesci, non grandissimo ma con una lunga scia di idee e cose da realizzare. Zigzagando ma con ordine, con una precisa strategia.

"Andremo a Visinada, alla consegna dei premi del Concorso Mailing List Histria, il sabato mattina 28 ottobre, perché non organizzare qualcosa d'importante a Trieste il giorno prima?".

Benissimo, ci vedremo nella sala dell'IRCI di Via Torino per presentare il libro di Massimo Superina "Fiume al Lavoro" che non smette di affascinare

chiunque lo sfogli o come ha affermato il Presidente dell'IRCI, Franco Degrassi, quel venerdì sera davanti ad un pubblico numeroso "ogni nostra località dovrebbe averne uno". Degna conclusione di una giornata che era iniziata con un incontro "storico": per la prima volta l'AFIM ricevuta dal Sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, nel Salotto Azzurro, la sala dei ricevimenti, degli incontri ufficiali. Era accompagnato dal Presidente del Consiglio comunale Francesco di Paola Panteca. Seduti ai posti d'onore Franco Papetti, il nostro Presidente e il suo Vice Andor Brakus. Presente anche la Comunità degli Italiani di Fiume con Ornella Sciucca e Mauro Graziani. Dopo le presentazioni, all'illustrazione della strategia di Trieste per crescere ulteriormente in bellezza ed importanza ha fatto seguito quella dell'AFIM che vuole far conoscere a tutti la grandezza di una cultura che non si esaurisce nello spazio e

nel tempo, ritorna nel presente più importante che mai. Dichiarazioni che suscitano entusiasmo stimolando il sindaco Dipiazza ad immaginare un grande evento, grazie anche alla mediazione dei Fiumani, da tenere in P.zza Unità d'Italia. Secondo il primo cittadino di Trieste c'è bisogno di un altro incontro tra i Capi di Stato di tutto il Nord Est che faccia tremare i polsi, che segni altre alleanze, che spalanchi altre porte, che dia forza all'allargamento di Schengen. Il viaggio si fa veloce, velocità di curvatura verso nuovi pianeti. Ci lavoreremo in sordina, nel modo giusto con la speranza di diventare catalizzatori di processi alchemici necessari in questo mondo in ebollizione.

Un abbraccio reale e ideale conclude l'incontro e la sensazione di dover portare a Fiume un messaggio importante. Il ritorno culturale di cui si ragiona da tanto tempo, ha un tassello in più, forse insperato ma



da cogliere al volo, creare sinergie importanti. E quindi si procede. L'entusiasmo sale e si concretizza anche nella nuova opportunità offerta dall'IRCI di accogliere la presentazione delle nostre pubblicazioni. Tutto è iniziato con Superina ma le opere da promuovere sono tante, rimaste per troppo tempo chiuse all'interno della nostra già ricca realtà ma che è giusto espandere. Franco Papetti ha fatto scorrere le diapositive che raccontano il lavoro certosino del nostro Massimo ma che mettono in evidenza, nello stesso tempo, un filone di ricerca di grande spessore.



I PREMI MLHISTRIA AI GIOVANI

La conoscenza, ne siamo consapevoli, diventa una meta da espandere, un nuovo orizzonte. Apprezzata la partecipazione della delegazione dell'AFIM in quel di Visinada per le premiazioni del Concorso della MLHustria (nella foto). Una realtà nata alcuni decenni fa da alcuni giovani entusiasti che, ancora prima dello sviluppo dei social, avevano pensato di avviare un gruppo di dibattito via email di giovani discendenti da famiglie di esuli per creare massa critica ed intervenire a livello istituzionale e nelle alte sfere con solleciti, commenti, richieste, note critiche e quant'altro per riportare a galla i grandi temi di dibattito

nel mondo dell'esodo. Di una ricca stagione di confronto ormai conclusa, è rimasto in vita questo interessante e vivace premio che impegna moltissimi volontari nel contattare le scuole italiane di Slovenia, Croazia e Montenegro, suscitare il loro interesse, mantenere i rapporti con gli insegnanti, raccogliere i compiti dei ragazzi, selezionarli, giudicarli ed infine premiarli. Coinvolti tutta la famiglia Cnapich di Torino con amici ed amiche, la famiglia Budicin di Roma, i commissari di giuria e così via per mantenere viva una tradizione che dimostra tutta la sua importanza. Alla premiazione a Visinada con l'attenta e generosa

ospitalità della locale Comunità degli Italiani presieduta da Neda Pilato tantissimi ragazzi con le loro famiglie. Hanno ritirato i premi ma si sono anche esibiti in varie prove di canto, danza, rivelando un lavoro costante nelle loro scuole, una continua cura della loro lingua e tradizioni, la vitalità di una Comunità nazionale che cerca di non sparire. Come avviene dappertutto, con costanza e caparbietà. La presenza delle scuole italiane in Istria e a Fiume, sono un baluardo di speranza, di palpabile realtà e se è vero che hanno bisogno di sostegno ed aiuto è anche vero che combattono una dura battaglia giorno dopo giorno. E'

L'incontro a Rovigno con il Centro di Ricerche Storiche. Nella foto da sinistra: Diego Zandel, Raul Marsetić, Franco Papetti, Andor Brakus e Rosanna Turcinovich





un merito che va riconosciuto. Ecco perché la presenza dei Presidenti delle Comunità, delle Associazioni degli Esuli, delle municipalità, sono fondamentali, significative. Oltre ai Fiumani, erano presenti i polesi con la Presidente Graziella Palermo, i dalmati con Adriana Ivanov Danieli, l'ANVGD con Renzo Codarin e Donatella Schurzel, il Circolo Istria con Ezio Giuricin e tanti altri. Tutti insieme hanno gioito della freschezza dei ragazzi, della pazienza del pubblico che ha assistito ad una cerimonia-maratona, del dopo premio, tutti insieme questa volta intorno ad un tavolo per suggellare con buon cibo e buon vino i contorni di un evento eccezionale. La digestione non ha atteso che si consumasse il tempo, tutti insieme, ancora una volta, hanno seguito la Pilato e il prof. Marino Baldini, guida straordinaria, archeologo di chiara fama, che ha condotto per mano il gruppo a scoprire le bellezze della Visinada medievale e delle chiese del suo territorio. Nel suo racconto molto di più di ciò che oggi vediamo ma ogni pietra spalanca una storia da approfondire. Baldini ha fornito a tutti gli strumenti più adeguati. E era già arrivata sera. Per la delegazione fiumana una breve sosta a Verteneglio, in festa come tante altre località per la stagione dei funghi, del tartufo, del vino nuovo e dell'olio ancora crudo. L'autunno in Istria è una generosa cornucopia di profumi e sapori indescrivibili. Il tramonto si spegneva sulla lontana, ma non troppo, linea del mare.

DOMENICA 29 OTTOBRE

Il nostro viaggio che aveva per meta Fiume, ci avrebbe trattenuti per ancora qualche momento in Istria. Raccontano molti Fiumani ma anche Dalmati o Quarnerini, di non conoscere questa terra che rimane

sempre a destra o a sinistra rispetto al viaggio di andata o di ritorno dalle rispettive mete, Fiume, Zara o Lussino. Bene, l'Istria è certo diversa, meritevole di essere conosciuta perché schiude tante piccole e grandi realtà che ci possono aiutare a capire. Da Grisignana, località gioiello dell'Alto Buiese, si vede la linea del Monte Maggiore, ai suoi piedi corre l'antico tracciato della Parenzana, la ferrovia a scartamento ridotto che dagli inizi del Novecento al 1935 collegava Trieste alla città del Vescovo Eufrazio. Cittanova, a pochi chilometri di distanza, controlla gli spostamenti marittimi ed esalta la propria importanza con opere preziose del suo rapporto con la Serenissima. Così come Valle col suo Castel Bembo, tutte mete del viaggio in Istria per arrivare all'incontro di Rovigno con il Centro di Ricerche storico e della Comunità degli Italiani. "Ero cosciente dell'importanza del CRS – dirà Franco Papetti – ma mai mi sarei immaginato di visitare un istituto tanto ricco di volumi ed altri prodotti editoriali di un'importanza senza tempo, fucina di nuove idee di indagine e ricerche, depositaria di una verità storica che ci comprende tutti". Ad accogliere la delegazione il direttore Raul Marsetić che ha presentato la realtà ed il ruolo del CRS ma ha anche aperto le porte a collaborazioni comuni. Un primo progetto verrà realizzato a breve, riguardante il Cimitero monumentale di Cosala. Rivelatore l'incontro con la Comunità degli Italiani di Rovigno, con la sua presidente Viviana Benussi ed il vice Gianclaudio Pellizzer. Uno dei temi del confronto è stata l'applicazione del bilinguismo che dipende da leggi, accordi e regolamenti di cui spesso sfuggono i contorni. La Benussi ha studiato a lungo la materia, fornendo le necessarie linee guida molto apprezzate dalla delegazione fiumana.



▲ *L'incontro con la Presidente della Comunità degli Italiani di Rovigno, Viviana Benussi.*

▼ *La presentazione all'IRCI di Trieste.*



In serata, già a Fiume, le suggestioni raccolte, contribuivano a sviluppare altro dibattito, prima di calarsi nel programma del 60.esimo Raduno che sarebbe iniziato il giorno dopo con il convegno su "La frontiera" del grande autore fiumano Franco Vegliani.





DIARIO DI BORDO 2

Dal passato verso il futuro

La magia della letteratura

di Ornella Sciucca*



Superare la frontiera. Da sempre l'uomo punta ad andare oltre per curiosità o necessità, per salvarsi, liberarsi, per sopravvivere, per scoprire e scoprirsi, per conoscere e capire, per ricucirsi sulla pelle il vestito delle sue terre o per confezionarne uno nuovo, per ritrovarsi. Farlo non è mai semplice e comporta l'abbandono del confortante mondo delle sicurezze, l'inevitabile e dolorosa caduta nella morsa della solitudine e la sensazione di sradicamento, di vuoto, nonché lo

sconcerto e l'incredulità dell'essere o sentirsi stranieri, diversi, altri. Lo sapeva bene anche Franco Vegliani, autentico uomo di una delle frontiere più instabili, complesse, contrastate e, al contempo, aperte, che visse la prima parte della sua vita tra Trieste, Volosca, Veglia e Fiume, autore del romanzo "La frontiera", pubblicato nel 1964 per i tipi della casa editrice Ceschina (ripubblicato nel 1988 e nel 1996 dalla Sellerio), ma oggi sorprendentemente attuale. In tale contesto, dopo aver

omaggiato negli scorsi anni gli scrittori fiumani esuli Enrico Morovich e Paolo Santarcangeli, in occasione del 60° Raduno dei Fiumani 2023, organizzato dall'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo – Libero Comune di Fiume in Esilio (AFIM-LCFE) e dalla Comunità degli Italiani di Fiume, protrattosi fino al 3 novembre, ha avuto luogo il Convegno internazionale di studi sulla succitata opera. Allo stesso hanno partecipato autorevoli docenti delle Università di Genova, Trieste e Fiume, nonché



Tra i partecipanti al convegno anche molti studenti.



giornalisti e scrittori italiani e croati, che hanno voluto ricordare la figura e le opere di Franco Vegliani, con particolare riferimento al cofanetto bilingue fresco di stampa del libro. Quest'ultimo, edito dalla CI di Fiume in collaborazione con l'AFIM-LCFE, è stato tradotto in lingua croata dall'ex ambasciatore della Repubblica di Croazia a Roma, Damir Grubiša e curato dal già direttore del Museo Civico di Fiume, Ervin Dubrović.

Il Convegno, intitolato “Letteratura e cinema sopra la frontiera...”, tenutosi nell’Aula consiliare in Corso, è iniziato con i saluti istituzionali della presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, Melita Sciucca,

la quale ha rilevato che, considerando l'ingresso della Croazia nell'area Schengen dal 1.mo gennaio del 2023, la scelta di tradurre il volume “La frontiera” ha un valore simbolico e “sottolinea il fatto che le

frontiere non ci sono più o che non dovrebbero esserci. Con il lavoro di sinergia tra le nostre principali istituzioni, teso a pubblicare il libro e organizzare un convegno bilingue, si vuole sottolineare l'importanza e la necessità di far capire, sia alla parte croata che a quella italiana, che Fiume è una sola, che la cultura fiumana è croata, italiana, ungherese e austriaca e che, quindi, qui non ci sono confini”. Il presidente dell'AFIM-LCFE, Franco Papetti, ha affermato che “tre anni fa, in qualità di associazione che rappresenta i fiumani dispersi nel mondo, abbiamo deciso di effettuare un ritorno culturale e intellettuale. Ciò vuol dire valorizzare quella che è la nostra fiumana, che è come un brillante con tante sfaccettature. In tale senso essa significa lingua, città, cultura, storia, usi e tradizione. Questo lo possiamo fare soltanto in collaborazione con la Comunità degli Italiani. Siamo un unico, sfortunato popolo di frontiera in cui le culture italiana, slava, tedesca e ungherese si sono mescolate e confuse ed è proprio questa la nostra forza”. All'incontro sono pervenuti anche i saluti per iscritto dei presidenti della Società di Studi Fiumani (SSF) e dell'Unione Italiana (UI), rispettivamente Giovanni Stelli e Maurizio Tremul, impossibilitati a presenziarvi.

Sono seguiti, nella prima parte, gli interventi, introdotti dallo scrittore, saggista e giornalista Diego Zandel, in veste di moderatore, dei sunnominati Grubiša (in collegamento online) e Dubrović, della professoressa Corinna Gerbaz Giuliano (Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume), del professore emerito di Letteratura italiana, Elvio Guagnini e di Dragan Umek (Università di Trieste), nonché del professor Francesco De Nicola (Università di Genova). La seconda parte del convegno ha visto gli avvincenti contributi dei docenti Ivan Jeličić e Marinko Lazzarich (Università di Fiume), quello della prof.ssa Gianna Mazzieri-Sanković (Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume), del poeta e scrittore triestino Roberto Dedenaro e del direttore de “La Voce di Fiume”, Rosanna Turcinovich. In conclusione dell'evento Stefano Vegliani, figlio dell'autore, ha condiviso da remoto un'emozionante testimonianza relativa a suo padre.

**da La Voce del Popolo*

Per riascoltare e rivedere il convegno, rimandiamo al seguente sito YouTube:

<https://www.youtube.com/watch?v=1XiUoPdvsVo>



ALCUNE ANNOTAZIONI CONCLUSIVE DOPO IL CONVEGNO, DOPO IL FILM

*Perché la letteratura? Risposta facile, perché spesso arriva prima, anche rispetto alla storiografia perché più che di documenti ha bisogno di un'attenta e lucida analisi dei fatti e delle emozioni. Perché ci permette di vivisezionare il presente attraverso riflessioni e descrizioni sempre attuali nonostante il trascorrere del tempo. Franco Vegliani con la sua *Frontiera* è più attuale che mai, nonostante il romanzo sia stato scritto nel 1964 racconta una storia emblematica riguardante la crisi d'identità di chi vede messa alla prova la propria appartenenza all'interno di una guerra. Sparare al nemico, è l'imperativo. Ma cosa fare se il nemico, per ragioni di destini politico-sociali, parla la nostra stessa lingua e si dichiara nel medesimo modo, anche se dall'altra parte del fronte. Qualsiasi decisione, che possa sembrare giusta, legittima, inevitabile, potrebbe dimostrarsi fatale. Quale scelta fare? Emidio Orlich andrà incontro ad una fine inevitabile ma proprio per questo in grado di scuotere le coscienze, anche le nostre, a distanza di tanto tempo dalla Prima e dalla Seconda guerra mondiale perché le guerre sono sempre in agguato e la nostra coscienza potrebbe vacillare, metterci in crisi, armare una mano che magari crediamo amica. Che fare? E' la domanda che rimane sospesa non solo nel libro di Vegliani ma anche nel film realizzato da Franco Giraldi e presentato nella medesima giornata del convegno, nella sala dell'ART Kino di Fiume con i sottotitoli in lingua croata a cura di Mila Lazic. Da guardare insieme, questo era il progetto che ha richiamato un pubblico numeroso al cinema e che ha lasciato spazio a tante interessanti riflessioni che verranno riprese e considerate anche a serata conclusa. L'impatto è forte. In una società in cui i principi sembrano sparire in un calderone di uniformità virtuali, la capacità di lanciare sfide così importanti, non è mai banale, è piuttosto un atto di coraggio, la*



proposta di un confronto liberatorio. La catarsi. Un'esperienza da ripetere, con altri

autori e l'aiuto di altri cineasti. La nostra ricerca continua imperterrita per offrire sempre nuove mete.



Il nostro convegno 2023 ancora grandi autori fiumani

di Diego Zandel



Dopo i convegni su Enrico Morovich e Paolo Santarcangeli, avvenuti a Fiume negli anni scorsi, è stata la volta ora di un altro scrittore fiumano, Franco Vegliani, la cui opera maggiore, il romanzo "La frontiera" è stato tradotto in croato da l'ex ambasciatore a Roma Damir Grubiša e da Ervin Dubrović, già direttore del Museo Civico di Fiume.

Il progetto, voluto dall'AFIM e dalla CI di Fiume, ha l'intento di far conoscere presso gli attuali cittadini croati della città quarnerina gli scrittori fiumani di lingua italiana, nati prima dell'impresa fiumana di D'Annunzio.

Lo scopo è quello di fugare il malinteso, figlio di manipolazioni ideologiche, che la presenza degli italiani, della loro lingua e cultura a Fiume risalga a quell'evento. La disponibilità delle istituzioni croate a questa ricomposizione delle verità storiche è tale che le

attuali amministrazioni cittadine la esprimono aprendo le porte addirittura dell'aula consiliare ai convegni degli studiosi, italiani e croati, per presentare e commentare le opere di questi scrittori via via che vengono tradotti e pubblicati. Per cui ciascuno di essi ha potuto contare





su un riconoscimento cittadino che quest'anno, il 31 ottobre, è stato dedicato a Franco Vegliani. Nato a Trieste nel 1915, crebbe in realtà nell'isola quarnerina di Veglia, ad Abbazia e Fiume. Il suo cognome originario era Sincovich, ma il padre, Silvio, magistrato, fu costretto a cambiarlo a causa della disposizione fascista che interdiceva gli uffici pubblici a chi possedeva cognomi non chiaramente italiani. Così il padre scelse il cognome Vegliani dal fatto che in quel tempo era giudice a Veglia. Franco, dunque visse in quei luoghi fino all'inizio della Seconda guerra mondiale, quando, chiamato alle armi, venne mandato sul fronte africano. Fatto prigioniero, fu internato per ben quattro anni in Egitto. Tornato in Italia dopo la guerra, e precluso ormai il ritorno a casa per il passaggio di Fiume alla Jugoslavia, lavorò come giornalista a Milano, dedicandosi, dopo essere stato autore di una biografia di Malaparte, anche alla narrativa con poche, essenziali opere: "Processo a Volosca" (1958, 1989), quindi "La frontiera" (1964, 1988, 1996), il suo romanzo di maggior successo, anche grazie alla trasposizione cinematografica che ne fece Franco Giraldi, e "La carta scoperta" (1972), con il quale, come già in "Processo a Volosca" ritorna protagonista un giudice, che si fa io narrante, al cospetto di un giovane imputato di omicidio, Voiko, croato originario di Abbazia, e dunque degli stessi luoghi del giudice, dando origine a una insidiosa affinità tra i due personaggi. Altre due opere sono poi state pubblicate postume, ovvero "Le lettere in morte di Cristiano Bess" e "Storie di animali". Va infine ricordata la sceneggiatura per la RAI di "Una nuvola sulla città" con Jacques Sernas, andato in onda nel 1974 per la regia di Dante Guardamagna del quale Vegliani era amico fin dai tempi di Fiume. Va ancora detto che sia de "La frontiera" che di "Processo a Volosca" sono state anche approntate versioni teatrali: la prima a opera di Ghigo de Chiara (1996), rappresentata dal Dramma Italiano di Fiume in collaborazione con il Teatro Stabile dell'FVG), la seconda,

Da sinistra: i proff. Francesco De Nicola e Elvio Guagnini al convegno su Vegliani.



a opera di Gianfranco Sodomaco (2004, rappresentato dal Dramma Italiano di Fiume per la regia di Nino Mangano). Vegliani sarebbe morto poi a Malcesine, sulla sponda veronese del lago di Garda, nel 1982. Venendo al romanzo "La frontiera", in Italia edito da Sellerio, è in piena sintonia con il resto della letteratura giuliana che ha nella frontiera, da Slataper in poi, la sua fonte di ispirazione. Di essa Claudio Magris ha scritto che trattasi di "un romanzo ricco di malinconia e di asciutta poesia, uno dei più belli della letteratura triestina del dopoguerra, ma" giustamente aggiungendo "non era una figura ufficiale di quest'ultima". In fondo, come non lo sarebbe stato più avanti Tomizza, che, al contrario di uno Stuparich o un di Quarantotti Gambini, aveva maggiori stimate istriane che propriamente triestine, pur appartenendo senz'altro a questa letteratura.

"La frontiera" racconta la storia incrociata di un giovane ufficiale italiano che tornato in licenza in un'isola dalmata incontra un vecchio, Simeone, il quale gli parla con passione della vita e della morte di un altro personaggio, Emidio Orlich, dalmata di lingua italiana e cognome croato. Alfiere austroungarico della prima guerra, fedele suddito dell'imperatore e per lui morto nei Carpazi, Orlich, ha sempre patito la diffidenza dei suoi commilitoni

austriaci appunto perché di lingua e cultura italiana. Il giovane ufficiale resta così avvinto dal racconto della vita di Emidio Orlich che gli fa Simeone da finire con l'identificarsi in lui, fino a confonderlo.

"...lo stesso mi trovavo preso in una specie di vortice. Non per curiosità, ma per quel dato ancora misterioso, per quella parentela oscura con Emidio che Simeone chiamava 'somialianza', e che non poteva essere certo un'affinità di connotati, mentre avrebbe potuto essere in qualche modo un'identità di destino capace di realizzarsi malgrado mio e malgrado di tutti. La storia di Emidio, insomma, magari contro la mia volontà, e anche se io tentavo o se avessi tentato per una specie di superstizione di sottrarmene, mi aveva ormai preso, e potrei dire che era pronta a coinvolgermi, in tutta la molteplicità dei suoi aspetti".

"La frontiera" diventa così un forte romanzo sul senso di identità e, più ancora, di appartenenza delle genti di quel mondo a quella terra plurale. Terra in cui il rischio maggiore è quello di smarrirsi, magari aggrappandosi, per un bisogno di sicurezza interiore, a una sola ed esclusiva patria, fino a imboccare la strada di questo o quel fanatismo nazionalista. E, in questo senso, i totalitarismi del Novecento, su quelle stesse terre, sui diversi nazionalismi, hanno giocato sporco, molto sporco.

Gambini, Stuparich, Vegliani la letteratura formato cinema

di Rosanna Turcinovich Giuricin

Siamo nel 2010. Ricordo una frase sussurrata: "Franco la vista è magnifica". Franco Giraldi sorride compiaciuto, gli occhi illuminano il viso ormai sciupato dagli anni e dai dolori. Ha perso da poco l'amata consorte e non avrebbe mai immaginato un simile destino. "Ci siamo conosciuti in questa casa – racconta -, lei era il medico del paese, io con la gamba mal messa. Veniva ogni giorno per prestarmi le cure ed è successo...". Lei molto giovane, lui scapolo convinto finalmente sciolto nel parlare di matrimonio.

"Scherzavamo spesso sul fatto che Palmira fosse il bastone della mia vecchiaia". E invece una malattia cattiva e subdola ha deciso diversamente.

Sul terrazzo eravamo saliti in quattro ad ammirare un paesaggio straordinario di una campagna generosa tra Roma e la Toscana. Stavamo girando uno special per Tv Capodistria dedicato al famoso regista goriziano. C'erano Edi Pinesich e Andrea Sivini muniti di telecamere, microfoni, luci e cavi, tutto riposto in enormi valige da invasione, per fortuna non facevano impressione a Franco, abituato a ben altro caos quando si trattava di girare.

Sprofondati nelle poltrone del salotto si discorreva di Trieste in attesa di preparare il set per l'intervista. "Devo a due grandi – raccontava – il mio amore per il



Franco Papetti e Mila Lazic all'ART Kino introducono il film di Franco Giraldi.

cinema, Callisto Cosulich e Tullio Kezich, che frequentavo a Trieste. Ero molto più giovane, la loro mascotte, anche se all'inizio pensavo di fare il giornalista e scrivevo le prime notizie che poi commentavamo insieme, per loro era un divertimento ma anche un gesto d'affetto. Quando lasciarono Trieste mi convinsero a raggiungerli, a Milano o a Roma. Scelsi Roma e con Kezich mi avvicinai al cinema". Ci eravamo spostati nella libreria. Per le interviste i cambi di sfondo aiutano a movimentare la scena e a cambiare argomento. Frontespizi all'infinito dentro a scansie di legno massello con un vago profumo di resina... o forse era solo una suggestione. Ambiente accogliente e rivelatorio, le letture sono lo specchio della

persona. Qui regnava ordine, ogni libro subito riconoscibile e a portata di mano con un semplice gesto sicuro. Una perfezione stupenda di letture già fatte o da fare, di autori studiati, altri amati, altri sposati grazie alla passione per il proprio lavoro. Fu così che iniziammo a parlare del cinema ispirato alla letteratura. "La mia vita a Roma mi ha dato grandi soddisfazioni. All'inizio lavorai per la televisione che negli anni Sessanta dedicava ai grandi autori opere meravigliose. Gli sceneggiati erano tratti dai grandi successi della letteratura russa, Cechov o Dostojevski. La gente attendeva il giorno in cui andavano in onda le singole puntate. Gli sceneggiati fermavano lo scorrere della vita. Poi arrivò l'invasione dei prodotti su vasta



scala della cinematografia televisiva americana e anche le reti italiane si concentrarono su altre scelte".

E quindi lei decise di lasciare la tv per il cinema? "E' stata una grande occasione e naturalmente una sfida. Proposi autori che amavo moltissimo: Gian Stuparich e Pier Antonio Quarantotti Gambini. Un anno di scuola, La rosa rossa, I giochi di Norma, quest'ultimo girato alle saline di Sicciole..."

Sono reminiscenze, per lui ma anche per noi. Franco Giraldi, il regista che ha raccontato la storia delle nostre terre al nord est d'Italia, è mancato a Gradisca portato via dal Covid-19. Difficile capire cosa succede quando qualcuno d'importante ci lascia, ma di una cosa possiamo essere certi, affiorano i ricordi pregnanti, non subito, quando decidono loro di farlo, dopo aver incassato il colpo, metabolizzato la notizia.

Solo qualche settimana prima ne avevamo parlato con Mario de Luyk, psicologo, uomo di cinema che aveva portato a Trieste, ma anche in Istria e a Fiume "La frontiera", grande opera di Giraldi con un cast eccezionale tra cui Giancarlo Giannini, Raoul Bova, Omero Antonutti.

Si commentava la scelta del regista di venire a nord-est, a Gradisca, nei luoghi dell'infanzia e della prima giovinezza a trascorrere la maturità. "Eravamo già d'accordo con Palmira – ci aveva raccontato in un'occasione in cui l'avevamo accompagnato nella cittadina dopo una sua apparizione in un dibattito a Trieste – si pensava di stabilirci qui insieme. Ora che

non c'è più, credo che mi vorrebbe proprio qui". Pensiero ricorrente, a tratti commovente, certo denso di promesse e di aspettative. Aveva continuato a collaborare con vari ambienti culturali, intervenendo alle presentazioni con quel sorriso ammiccante negli occhi che lo rendevano caro a tutti. Gli erano stati assegnati premi ai festival cinematografici in regione, nei giorni in cui era giusto raccogliere dopo una vita spesa a dare, generosamente.

Egli era rimasto fedele alle proprie origini, alla terra, al dialetto che parlava correntemente, senza inflessioni.

Nato a Comeno sul Carso, amava raccontare episodi della seconda guerra mondiale, del coraggio di sua madre, dei partigiani. Lo faceva

anche con i suoi allievi a Cinecittà, dove insegnava come entrare nel mondo dello spettacolo.

"Io li lascio esprimere poi saranno loro a decidere la strada da intraprendere".

Partiva dalla propria esperienza, si metteva a disposizione come Cosulich e Kezich avevano fatto con lui, guidandolo senza soffocare le sue passioni, i suoi slanci giovanili. Dagli anni cinquanta ad oggi la sua vita è stata una lunga serie di progetti realizzati, sempre pieno di sogni nel cassetto che a Fiano Romano ci aveva svelato, accennando alcune idee, ragionando su altre, come si fa tra amici. Giornate che ora tornano a galla a ricordarci un amico che abbiamo apprezzato, stimato, seguito e che abbiamo salutato.

Ma chi lascia un patrimonio d'arte, continua a vivere. E' il regista più importante che abbia parlato di noi, di un mondo in esilio, succhiando linfa dalla letteratura. Era di sinistra, si è cercato di minimizzare, sono state provate altre strade, altre produzioni ma senza successo. Ci è riuscito il teatro ad andare oltre, con Magazzino 18, un'epifania. Il cinema di oggi, la nostra storia, deve ancora scoprirla.





Una stagione di premi destinati a lasciare il segno



Possiamo descrivere lo svolgimento, riportando la cronaca di un pomeriggio nella sala delle Feste della Comunità degli Italiani di Fiume, ma come fare con le emozioni suscitate da una cerimonia di consegna del premio Michele Maylender? Giunto alla seconda edizione, è andato quest'anno al professore emerito Elvio Guagnini, personaggio a noi vicino, ovvero al mondo dell'esodo e della Comunità italiana, col quale sono cresciute generazioni di studenti all'Università di Trieste, innamorati della lingua e della letteratura italiana. Ci ha insegnato molto, a noi tutti, con i suoi interventi ai nostri convegni e seminari, indicando l'importanza e la grandezza dei nostri autori. Ci ha aiutati a uscire dalla condizione di minoranza chiusa in bacheca, ha indicato la strada per crescere e acquisire nuova indipendenza. Solo pochi giorni dopo il Raduno dei Fiumani, avrebbe tenuto a Fiume delle lezioni su Italo Svevo, in occasione e nella ricorrenza dei cent'anni della "Coscienza di Zeno", il suo capolavoro. Franco Papetti,

presidente dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo ha specificato che "il Premio Maylender è stato istituito dall'AFIM in collaborazione con la Comunità degli Italiani di Fiume per premiare l'impegno di persone illuminate che mettono il loro genio al servizio dei fiumani. Maylender è stato un personaggio poliedrico della nostra storia ed è certamente un modello per tutti. Un premio in suo onore ha un peso notevole". Elvio Guagnini, in questo contesto "ha il merito di aver fatto conoscere la fiumanità nella letteratura – ha detto nella sua Laudatio, Rosanna Turcinovich -, complice il profondo amore per la letteratura di frontiera, il rispetto per la nostra storia e cultura. La moglie di Guagnini era nata in Friuli da genitori fiumani, il suo amore per l'arte e per il giornalismo nascevano da questo desiderio di scavare nelle dinamiche di un territorio composito ed affascinante. Guagnini, docente universitario è stato al fianco di tanti studenti fiumani, ma due in particolare hanno colto il suo spirito trasversale ed il suo consiglio Corinna Gerbaz Giuliano

e Gianna Mazzieri-Sanković che sono state e sono in grado di fondare e dirigere il Dipartimento di Italianistica di Fiume, un fiore all'occhiello della Fiumanità".

Per tanto la motivazione riportata sulla targa consegnata al prof. Elvio Guagnini dall'AFIM/CI è la seguente: "Per il suo grande amore per la letteratura di frontiera che l'ha portato a far conoscere gli autori fiumani in Italia in generale ed ai suoi studenti in particolare; per il rispetto nei confronti della nostra storia e cultura che ha avuto modo di esplorare anche con l'amata moglie Gabriella, di famiglia di Fiume; per aver incoraggiato le sue studentesse a fondare a Fiume il Dipartimento di Italianistica". Un premio accolto con grande emozione dal professore emerito, felice di questo riconoscimento ma anche grato per riportarlo a quel nonno fiumano di cui nessuno conosceva l'esistenza. Una festa nella festa conclusasi con un abbraccio corale al premiato. Anche da parte di Corinna Gerbaz Giuliano che "mai avrei potuto perdermi questo momento", ha detto commossa.



DIARIO DI BORDO 6

Di viaggio e di musica ore intense tra Istria e Fiume



Era da tempo che si voleva organizzare una gita di una giornata, tutti insieme i partecipanti al Raduno per conoscere, per socializzare. L'abbiamo fatto il 1.mo novembre con meta l'Istria centrale. A guidarci il prof. Denis Visintin, già direttore del Museo di Pisino, oggi corrispondente della Voce del Popolo. Abbiamo scoperto una località con una storia importante ed un presente

controverso. E' il capoluogo dell'Istria, funzione che si contende con Pola dove la Regione ha i suoi uffici. Per gran parte i suoi edifici sono in degrado anche se la chiesa con il campanile e soprattutto il castello dei Montecuccoli meritano una visita. Lo merita anche il riferimento ai suoi uomini illustri. Ecco perché è stato apprezzato il lungo racconto di Visintin che ci ha fatto vedere una città diversa, mediata dal suo

sguardo. Poi ci siamo spostati a Sanvincenti con il castello dei Grimani, la chiesa cinquecentesca e la vera da pozzo in mezzo alla piazza cittadina. Un piccolo gioiello che tutti hanno apprezzato nella breve passeggiata. Qualche nota anche su Gimino prima di arrivare al nostro pranzo sociale in un agriturismo con cucina contadina che tutti hanno gradito. Lungo il viaggio di ritorno alcune riflessioni di Franco Papetti





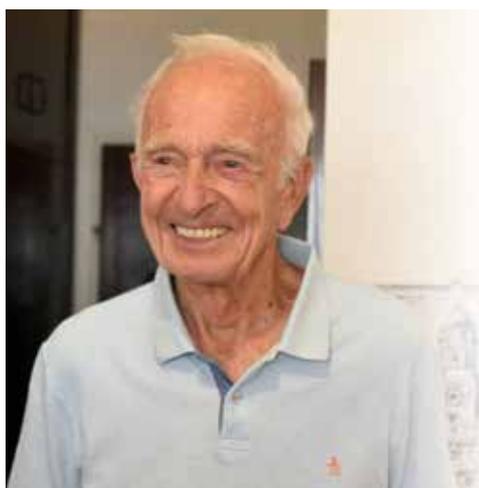
al microfono, di Andor Brakus e di Augusto Ripa in uno scambio di note serie e scherzose. Il rientro a Fiume prima del buio era stato stabilito in anticipo per partecipare alla Comunità degli Italiani al concerto del violista Francesco Squarcia con l'accompagnamento di Aleksandar Valenčić al pianoforte. La prima parte

del concerto era dedicato alla musica classica nel solco della tradizione degli incontri di novembre a Fiume, la seconda alle canzoni contenute nel CD distribuito con La Voce di Fiume, a cura di Squarcia/Valenčić con la partecipazione straordinaria dell'olimpionico Abdon Pamich questa volta in veste di poeta/paroliere.

Per l'AFIM è il secondo omaggio alla musica popolare, apprezzato soprattutto dal pubblico. Il numero della Voce di Fiume che lo conteneva in allegato è andato a ruba. Non c'è stato spazio per la festa, nessun abbraccio, nessun discorso condiviso che forse avrebbe suggellato una collaborazione importante.



Tanti auguri *Abdon Pamich*



Abdon Pamich, ha compiuto 90 anni. Gli facciamo un mondo di auguri. Nato a Fiume, questo lo sappiamo, è diventato uno dei più grandi marciatori del mondo, anche questa è una consapevolezza che ci rende fieri. Oro e bronzo alle Olimpiadi, cinque partecipazioni ai

Giochi, l'ultima a Monaco nel 1972 come portabandiera. Una serie di titoli europei e coppe del mondo, 40 titoli italiani consecutivi tra 1955 e 1968. Non dimentica il suo passato di profugo. Suo padre era dirigente d'azienda, la mamma Erenia badava ai quattro figli. Un'infanzia spensierata, la sua, fino all'esodo. Nel settembre del 1947 con suo fratello Giovanni è fuggito alle due di notte raggiungendo Trieste. "Papà era a Milano - racconta -, noi due siamo stati mandati nel campo profughi di Novara, in un'ex caserma senza finestre e quando pioveva entrava l'acqua. La camerata era divisa da lenzuola appese a fili di ferro che delimitavano l'intimità delle famiglie. Lenticchie e riso a pranzo e a cena. Mio fratello ha ripreso le scuole, era al liceo; per me era disponibile solo l'istituto tecnico per geometri: io volevo fare il Nautico, navigare.

Il diploma poi mi è servito, sono entrato alla Esso. Ci siamo ricongiunti a nostro padre che aveva trovato lavoro a Genova e dopo qualche mese sono arrivati mamma e due fratelli". Genova continua ad essere una località di riferimento, nonostante viva a Roma, ci sono gli amici ed i ricordi. Ma torna anche a Fiume, dove abbiamo scoperto questa vena poetica. A San Vito era salito per la prima volta sul palco per declamare sulla musica di Francesco Squarcia. 90 anni e tanta voglia di mettersi in discussione, di esplorare con estrema discrezione un mondo che sente ancora suo.

*Da tutti
i FIUMANI
tanti auguri
Abdon!!!*





DIARIO DI BORDO 7

Premiate le tesi sulla Fiumanità al Dipartimento di Italianistica



Per l'AFIM il dialogo con gli studenti è molto importante e di anno in anno l'incontro con il Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Filosofia di Fiume diventa sempre più pregnante. Un mare grande.

Quest'anno le borse di studio elargite dall'associazione (500 euro ciascuna) sono diventate più consistenti e "dedicate": il premio intitolato a Guido Brazzoduro per le tesi legate alla fiumanità, che quest'anno nello specifico riguardavano il poeta e scrittore Osvaldo Ramous nonché il giornalista e scrittore Ettore Mazzieri, è stato assegnato ad Ariana Paljuh, Valentina Smojver, e Lucija Meštrović. Mentre le borse di studio che portano il nome di Egone Ratzenberger del valore di 2.500 euro permetteranno a due studentesse di Fiume di perfezionare la lingua italiana, per un mese, all'Università estiva di Perugia. Sono state assegnate a Lana Čato e a Lucija Majetić.

Siamo "gente di frontiera e non di confine", ha esordito Franco Papetti, presidente dell'AFIM durante la cerimonia al Dipartimento di italianistica, volendo sottolineare il valore della cultura che si arricchisce di tutte le componenti che compongono il tessuto storico-sociale del territorio. Nel momento in cui gli studenti faranno proprio questo principio "noi saremo tornati a casa" ha aggiunto Papetti facendo

propria una tesi di Lucio Toth per molti anni alto rappresentante degli esuli. Agli studenti e agli ospiti si è rivolta Corinna Gerbaz Giuliano, capodipartimento, sottolineando la soddisfazione di un ambito universitario che accoglie studenti da varie parti della Croazia, innamorati della lingua e della cultura italiana. Il loro percorso di studio è supportato da tanto entusiasmo che porta ad ottimi risultati, ne sono conferma anche le tesi premiate. Ai giovani si è rivolto in dialetto fiumano il vicepresidente dell'AFIM Andor Brakus, per significare l'importanza di un'autoctonia che spesso sfugge all'interlocutore frettoloso ma che rappresenta un imprinting fondamentale. A consegnare i premi, insieme a Papetti e Brakus, anche il nostro

segretario Adriano Scabardi. Tra il pubblico Diego Zandel, autore di pubblicazioni trattate anche al Dipartimento di italianistica e Rosanna Turcinovich Giuricin che ha seguito l'evento come responsabile de "La Voce di Fiume", il cui ultimo numero è stato distribuito agli studenti.

Nelle pagine che seguono pubblichiamo il sunto delle tre tesi di laurea, oltremodo significative.





**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI FIUME**
FACOLTÀ DI LETTERE E
FILOSOFIA

Dipartimento di Italianistica

ARIANA PALJUH

**IL CAVALLO DI
CARTAPESTA:
OSVALDO RAMOUS
E L'APPUNTAMENTO
CON LA STORIA**

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Tesi di laurea magistrale in
Lingua e letteratura italiana
Relatore: prof. dr. sc.

Gianna Mazzieri-Sanković

Fiume, anno accademico 2022/2023

Sommario

La presente tesi di laurea magistrale tratterà gli aspetti storici fondamentali affrontati e narrati del romanzo *Il cavallo di cartapesta* di Osvaldo Ramous. La tesi si baserà sull'analisi del romanzo e di tutti gli avvenimenti storici che Ramous in esso descrive. Si intende operare il confronto tra gli aspetti storici narrati nel romanzo e i dati storici rilevati da varie storiografie, principalmente quelle italiane e croate.

Il romanzo è strutturato in due parti e il protagonista è Roberto Badin, l'alter ego di Ramous. Nella prima parte del romanzo, sempre usando la terza persona singolare e quindi cercando il massimo dell'impersonalità, l'autore descrive l'inizio della Prima guerra mondiale, gli aspetti sociali della guerra, il crollo dell'Impero Austro-Ungarico, l'episodio con Riccardo Zanella e conclude nominando rapidamente l'impresa dannunziana. Per la parte che descrive l'assassinio dell'imperatore si analizzerà e spiegherà il modo in cui la gente a Fiume reagisce all'evento accaduto, appreso dai giornali, non immaginando che di lì

a poco ci sarà una guerra mondiale. La tesi, in questa parte, tratterà pure le ripercussioni della guerra e riassumerà le descrizioni di Ramous su ciò che avviene alla città (vero protagonista dell'opera) e ai suoi abitanti.

Nell'analizzare la seconda parte del romanzo, che inizia nel 1943 quando Roberto ha quarant'anni e vive con l'ebrea Clara, verrà descritta la posizione degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale a Fiume, ovvero la scomparsa di Clara e i diversi modi in cui si potrebbe interpretare il suo personaggio. Infine, si prenderà in esame il grande esodo della popolazione italiana descritto dall'autore confortandolo con i dati riportati dalla storiografia ufficiale croata e da quella italiana. L'intento della ricerca è di definire in che misura la verità storica romanizzata da Ramous sia da ritenere un apporto affidabile e importante nella ricostruzione della storia di Fiume, una singolare città di confine.

Parole chiave: *Il cavallo di cartapesta*, Ramous, storia, confronto, letteratura

Introduzione

La lettura del romanzo *Il cavallo di cartapesta*, lettura su cui si sofferma il corso magistrale di *Letteratura italiana*, ha rilevato aspetti particolari del romanzo dedicato alla città quarnerina: difatti l'autore descrive eventi anche poco noti relativi alla storia di Fiume e questi risultano delineati attraverso una raccolta preziosa di dati che concordano con le interpretazioni storiche a volte anticipandole. Così nasce l'idea di analizzare e confrontare i dati storici riportati dall'autore Osvaldo Ramous con quelli delle storiografie croata, italiana e ungherese, per vedere a quali interpretazioni corrisponde il vissuto dell'autore. L'intento della ricerca è attestare in che misura questo romanzo storico di Ramous è fedele alla storia, ma soprattutto, trattandosi di Fiume, capire che alcuni eventi da lui riportati negli anni '60 al tempo risultavano dei temi tabù sui quali la storiografia si è espressa appena un trentennio dopo.

Nato e cresciuto a Fiume e poi rimasto nella città natale dopo la Seconda guerra mondiale, l'autore, è testimone di grandi cambiamenti

politici e sociali che avvengono in città che accuratamente descrive. In corrispondenza all'età dell'autore pure la storia viene narrata in modi diversi. La prima parte del romanzo è scritta attraverso gli occhi di un adolescente che narra solo eventi che comprende e ai quali può partecipare, circostanza che fa omettere alcuni momenti importanti di storia fiumana. Nella seconda parte del romanzo l'autore è cresciuto e partecipa attivamente agli avvenimenti che riesce a descrivere dettagliatamente ricorrendo anche più frequentemente al dialogo per render meglio i dibattiti del tempo. Sarà appunto questo il capitolo in cui Ramous, per la prima volta nella letteratura italiana del territorio, parlerà del grande esodo della popolazione fiumana, tema tabù all'epoca, e motivo per cui si verificherà a conclusione della tesi, un attento confronto tra le due storiografie.

Osvaldo Ramous nasce l'11 ottobre del 1905 a Fiume. Dopo la sua nascita la famiglia dal rione di Cittavecchia (di fronte al palazzo del Governatore nell'allora via Municipio n.13 in cui Ramous abita i primi anni) si trasferisce nel rione del Belvedere. Frequenta la Scuola comunale di musica, l'Istituto tecnico Leonardo da Vinci e l'Istituto magistrale "Egisto Rossi". Allo stesso tempo si impiega alla Contabilità di Stato e alla Prefettura. Poi si trasferisce a Milano dove lavora presso una ditta di Assicurazioni. Rientra a Fiume per un biennio impiegato al Municipio.¹ Negli anni '20 collabora con le riviste «Delta», diretta da Antonio Widmar, e «La Vedetta d'Italia», di cui sarà direttore nel 1944. Nel 1936 supera gli esami professionali a Roma, viene inserito nell'Albo dei Giornalisti e sposa Matilde Meštrović, nipote del famoso scultore jugoslavo Ivan Meštrović.²

Nel 1945, quando le truppe partigiane entrano a Fiume, Ramous

¹ Cfr. Gerbaz Giuliano, C., Mazzieri Sanković, G., *Non parto, non resto... I percorsi narrativi di Osvaldo Ramous e Marisa Madieri*, Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia, Serie Terza: Memorie, Vol. V, Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, Trieste, 2013, pp. 48-52.

² Ivi, pp. 52-54.



è alla direzione della Sezione Cultura ed Arte cittadina. L'anno successivo diviene direttore del Dramma Italiano, una Sezione dell'allora Teatro del popolo "Ivan Zajc". Contratta il secondo matrimonio nel 1951 con Nevenka Malić. Poi, nel 1954 Ramous a Milano concorda con Paolo Grassi, (direttore del "Piccolo Teatro" / più tardi sovrintendente alla Scala) una tournée in Jugoslavia. Raggiunge la pensione nel 1961 e quindi si dedica completamente alla scrittura ritrovando le condizioni ideali per continuare ad esprimersi quale romanziera, poeta e autore di racconti.³

Trascorre tutta la vita a Fiume e decide di scrivere un romanzo sulla città natia, luogo di confine, avente una storia e vicenda travagliate. Le prime intenzioni le registra nel suo diario il 14 settembre 1962: Penso d'incominciare presto il mio romanzo su Fiume. Potrebbe essere un libro non tanto grosso, dalle tre alle quattrocento pagine. Forse la forma migliore sarebbe quella del diario, ma, naturalmente, non dovrebbe essere autobiografico. Dovrei prima studiare bene la figura del protagonista, il suo carattere morale e quello fisico, la sua storia privata e quella della sua famiglia. La storia potrebbe cominciare così: "Sono X.Y.Z., sono nato a Fiume e, senza interrompere mai la residenza nella mia città, ho avuto, in meno di cinque decenni della mia vita, cinque diverse cittadinanze". Il romanzo dovrebbe essere scritto quasi di getto, furiosamente, senza badare troppo ai particolari. Tuttavia la verità storica dovrebbe essere rispettata. Gli avvenimenti dovrebbero essere abbracciati dal grande arco che congiunge i primi voli di aeroplani ai primi voli spaziali, uno spazio storico tra i più importanti dell'umanità. Fiume, cuore e simbolo dell'Europa del Secolo Ventesimo.⁴ In questo modo nasce il romanzo su Fiume, quello che un giorno verrà intitolato *Il cavallo di cartapesta*. Il romanzo è suddiviso in due parti storicamente distinte e la possibile dicotomia rilevata tra loro dal critico Eraldo Miscia viene giustificata da Ramous nella lettera del 22 giugno

1969, con le seguenti parole⁵: Ora io volevo cogliere due momenti della sua storia: quello in cui l'italianità venne sancita politicamente, e l'altro in cui l'italianità bruscamente venne cancellata. Questi due momenti storici sono rappresentati dalla prima e dalla seconda guerra mondiale. Le persone che hanno assistito a tutti i due momenti storici erano, necessariamente, giovanissimi al tempo della prima, e non potevano quindi 'vivere' in pieno gli avvenimenti, ma ne furono inconsciamente plasmati. Ecco perché la prima parte del romanzo (hai ragione: meglio chiamarla "prologo"), cioè i capitoli che si riferiscono alla Grande guerra, esaurisce il primo momento storico della narrazione, la quale, più che altro, è una pittura d'ambiente, e viene troncata nel punto in cui l'italianità politica di Fiume è virtualmente conseguita. L'impresa dannunziana è un episodio a sé (del quale intendo parlare un giorno, particolarmente e a lungo), episodio che si svolge già nella piena italianità di Fiume, anche se la città non era ancora formalmente annessa all'Italia. Ecco perché io l'ho staccata dal prologo e la faccio rivivere nella memoria di Roberto, il personaggio principale del romanzo. Il quale Roberto viene portato subito in piena seconda guerra mondiale.⁶

⁵ Gerbaz Giuliano, C., Mazzieri Sanković, G., *Non parto, non resto... I percorsi narrativi di Osvaldo Ramous e Marisa Madieri*, Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia, Serie Terza: Memorie, Vol. V, Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, Trieste, 2013, p. 86.

⁶ Ramous, O., lettera a Erinaldo Miscia datata 22 giugno 1969 tratta dall'Archivio di famiglia.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Dipartimento di Italianistica

VALENTINA SMOJVER

DIGITALIZZAZIONE E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO LETTERARIO: RAMOUS TRADOTTO E TRADUTTORE

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Corso di laurea magistrale in Lingua e letteratura italiana / Lingua e letteratura inglese
Relatore: prof. dr. sc.

Gianna Mazzieri-Sanković

Fiume, 3/4/2022

Sommario

Il mondo digitale è un ambiente ricco di informazioni disponibili a ogni individuo, uno spazio in cui vengono rimosse le barriere spazio-temporali che ostruiscono la ricerca e l'estrazione di dati. In tal senso, la digitalizzazione – il passaggio dal fisico al virtuale – diventa un mezzo che permette a ogni istituzione, specie quella scolastica, di raccogliere informazioni di diversi artisti, poeti e delle loro opere, assicurando un'indagine, una ricerca molto più ampia e, al contempo, più sistematica e rapida. Lo scopo della digitalizzazione è di facilitare l'esperienza semantica digitale¹ e la comunicazione tra il messaggio e l'utente, una comunicazione che è spesso ostacolata da ragioni amministrative.

L'iniziativa della digitalizzazione

³ Ivi, pp. 55-59.

⁴ Ramous, O., *Diario*, tratto dall'Archivio di famiglia.

¹ M. BONAZZI, *La digitalizzazione della vita quotidiana*, FrancoAngeli, Milano 2014, pag. 71.



di opere letterarie prevede una rivoluzione digitale, una creazione di uno spazio utopistico, di un 'cyber utopismo'² che stabilisca nuove frontiere nel settore scolastico. La presente tesi ha per oggetto la digitalizzazione di parte dell'archivio di Osvaldo Ramous, poligrafo fiumano considerato cittadino del mondo in quanto sostenitore della multiculturalità e della multietnicità. Lo scrittore, autore studiato nel corso di laurea magistrale a lui dedicato, è uno degli scrittori che ha subito una trasformazione nel contesto digitale per cui si può sostenere che la digitalizzazione del suo *opus* potrà contribuire, in futuro, a un'innovazione didattica, intesa anche come *educazione digitale*. Lo scrittore fiumano non smise mai di promuovere e di esaltare la propria città natale e la propria cultura, una cultura mondiale che celebrava la diversità e l'unicità di ogni individuo. La digitalizzazione e la conservazione di parte del suo cospicuo patrimonio letterario è stata svolta in ambito progettuale dal Dipartimento di Italianistica di Fiume. Il progetto in questione si intitola *Implementazione dell'umanistica digitale nelle attività scientifico-didattiche del Dipartimento di Italianistica di Fiume* ed è stato realizzato nel corso del semestre estivo del 2021 con il patrocinio dell'Unione Italiana, dell'Università Popolare di Trieste e del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica d'Italia e include sia traduzioni di opere ramosiane (*Ramous tradotto*) sia traduzioni ramosiane di vari autori (*Ramous traduttore*). Il progetto

² *Ivi*, pag. 73.

Le studentesse premiate.



consentirà in futuro la diffusione della conoscenza dell'opera e della cultura del poligrafo fiumano oltre i confini, avvicinandola a un pubblico sempre più vasto. La messa in rete delle sue opere promuoverà, inoltre, concetti quali connettività, disponibilità e diffusione globale di idee, pensieri ed emozioni universali.

Parole chiave: digitalizzazione, conservazione del patrimonio letterario, Osvaldo Ramous, tradotto e traduttore, mediatore culturale.

Introduzione

La rivoluzione digitale, avvenuta negli anni Cinquanta del secolo scorso, contribuì alla divulgazione del sapere in quanto portò alla 'pluralizzazione delle fonti di conoscenza',³ facilitando e rendendo globale l'accesso all'informazione. L'utente comune fu in grado di consultare diverse fonti (documenti di vario tipo – manuali, *e-book*, manoscritti digitalizzati, come pure immagini, video e audio), accedendo gratuitamente a vari siti *web*. L'espansione del mondo digitale implicò un coinvolgimento di vari settori nella promozione della comunicazione e dell'informazione. Un esempio sono le *digital humanities*, un incrocio tra l'informatica e le discipline umanistiche, il cui scopo principale è quello di facilitare la conoscenza, la ricerca e la diffusione dell'oggetto di indagine. Tra le discipline dell'informatica umanistica si ricordano gli studi letterari computazionali, designati a creare

³ O. GIANCOLA, E. GRIMALDI, M. ROMITO, *La digitalizzazione della scuola. Temi, teorie e metodi di ricerca*, «Scuola Democratica», n. 3, 2019, pag. 462.

corpora linguistici, digitalizzando testi antichi e moderni. Così negli anni Novanta si iniziarono a digitalizzare opere cartacee con il fine di incrementare la diffusione della conoscenza. Ciò portò alla creazione di biblioteche digitali che raccolsero, organizzarono e resero disponibile all'uso pubblico vari documenti digitali (per materiale digitale si intende materiale cartaceo (ossia analogico) che è convertito in materiale digitale, ovvero in simboli che a loro volta vengono codificati con i sistemi di codifica ASCII, ASCII esteso o Unicode in sequenze di *bit* interpretabili da un elaboratore elettronico). Alcuni anni dopo, il settore educativo ebbe la medesima idea: scuole, università e accademie idearono e gestirono progetti di digitalizzazione per rendere più accessibile e interattivo il contenuto di apprendimento. Il Dipartimento di Italianistica di Fiume, nel 2021, ha realizzato un progetto intitolato *Implementazione dell'umanistica digitale nelle attività scientifico-didattiche del Dipartimento di Italianistica di Fiume* con l'obiettivo di promuovere l'attività letteraria di scrittori e poeti istro-quarnerini oltre i confini croati. L'iniziativa prevedeva l'ideazione di un piano di progetto che ne garantirebbe il successo. Ciò comportava (a) la partecipazione a un tirocinio teorico tenuto dal professor Tommaso Mazzoli e dalla professoressa Iva Peršić, coordinatrice del progetto; oltre a partecipare a tre *workshop* tecnici, i dipendenti del Dipartimento e gli studenti iscritti al corso di laurea triennale e magistrale in Lingua e letteratura italiana hanno partecipato a lezioni sugli usi pratici dell'*hardware* e delle applicazioni *software*; (b) la selezione del materiale da digitalizzare: avendo come fine la conoscenza internazionale dell'attività letteraria locale. Pertanto, la titolare del progetto, prof.ssa Mazzieri Sanković, ha deciso di rendere digitale la rivista letteraria «La battana» e una parte dell'*opus* dello scrittore novecentesco Osvaldo Ramous; e (c) la digitalizzazione e la pubblicazione del materiale in questione.

La digitalizzazione del fondo di Ramous comprendeva una scansione sia delle traduzioni delle opere ramosiane da parte di scrittori,



poeti e traduttori croati, francesi e portoghesi (*Ramous tradotto*) sia delle traduzioni fatte da Ramous di autori jugoslavi (*Ramous traduttore*). Oltre alla solita descrizione del ruolo ramousiano quale *poeta* fiumano sarebbe opportuno aggiungerne altre cinque: notevole narratore, drammaturgo, regista, giornalista e traduttore. Ramous cercò sempre di rendere meno prominente il divario tra culture e letterature diverse. Essendo cittadino fiumano seppe accettare e celebrare la diversità in modo naturale tentando di abbattere i confini ideologici e ponendo in risalto la propria natura cosmopolita.⁴ Fu questo il motivo per cui decise di tradurre in italiano varie opere di autori europei e jugoslavi. Tradusse diversi drammi jugoslavi, tra cui quello dello scrittore dalmata Ivo Vojnović intitolato *Ekvinocij*, del commediografo serbo Branislav Nušić *Pokojnik* e dello scrittore croato Mirko Božić *Ljuljačka u tužnoj vrbi*. Nel 1959 Ramous curò l'antologia *Poesia jugoslava contemporanea* che include novanta traduzioni di liriche jugoslave (croate, serbe, sloveni e macedoni). Interessante la selezione di poeti jugoslavi inclusi nella raccolta: Frano Alfirević, Ivo Andrić, Danko Angjelinovič, Matej Bor, Ante Cettineo, Miloš Crnjanski, Jure Kaštelan, Gustav Krklec, Miodrag Pavlović, Oton Zupančić e altri. Significative le poesie di Dobriša Cesarić *Jedne noći*, di Vladan Desnica *Svaan* e di Vladimir Nazor *Maslina*. Le sue traduzioni aprirono le porte a uno scambio di culture ed esperienze diverse: grazie ad alcuni scrittori jugoslavi, come pure quelli spagnoli, francesi, inglesi e portoghesi, varie opere ramousiane superarono il confine e varcarono paesi oltreoceani. Il suo romanzo *I gabbiani sul tetto* è stato tradotto in croato da Jelka Belan e Duška Orlandi e in portoghese da Antonio D'Elia,

⁴ G. MAZZIERI SANKOVIĆ, *Un ambasciatore letterario. Nel teatro di vita dove le albe e i tramonti s'incontrano* in G. MAZZIERI SANKOVIĆ (a cura di), *Osvaldo Ramous. Il giornalismo, l'impegno culturale e critico*, Atti del Convegno (26 maggio 2007, Fiume), Edizione della Comunità degli Italiani di Fiume, Fiume, 2008, pag. 134.

come pure il suo racconto lungo *Serenata alla morte*, pubblicato nella versione portoghese nel 1975 grazie a Rolando Roque da Silva. Inoltre, in (serbo)croato furono tradotti vari radiodrammi, tra cui *Lotta con l'ombra* e *Sull'onda degli echi*, e le sillogi *Cinquanta poesie*, *La parola nel tempo*, e *Viaggio quotidiano*, come pure varie poesie delle raccolte *Pianto vegetale* e *Realtà dell'assurdo*. Non meno significative le traduzioni in lingua francese fatte da André Charmel (de *L'ora di Marinopoli* e di liriche tra cui la silloge di *Pianto vegetale* e altre) e quelle in inglese di Diana Wormuth, traduttrice di trentasette poesie tratte dalle raccolte *Nel canneto*, *Pianto vegetale*, *Il vino della notte*, *Risveglio di Medea*, *Realtà dell'assurdo* e *Pietà delle cose*. Anche se inizialmente poco nota e diffusa, la produzione letteraria ramousiana ha continuato negli anni, grazie a progetti e pubblicazioni inediti, a vivere una vita a sé stante, diventando un vero e proprio simbolo del pensiero progressista, lontano da ogni pregiudizio sociale, politico o razziale. Con la propria attività di traduttore, e grazie al contributo dei suoi amici narratori e traduttori, il *poeta* fiumano è riuscito a condividere con gli altri i principi di libertà, eguaglianza e 'fratellanza umana' confermando con le proprie azioni il pensiero espresso in via epistolare a Ilo de Franceschi:⁵ '[...] io mi sento cittadino del mondo e penso che il contribuire alla conoscenza reciproca dei popoli sia il miglior modo per servire la pace e l'umanità.'⁶

⁵ G. MAZZIERI SANKOVIĆ, *Osvaldo Ramous: un fiumano, cittadino del mondo*, «La battana», n. speciale 2, 1997, pag. 70.

⁶ Lettera del 31 marzo 1969 scritta da Osvaldo Ramous a Ilo de Franceschi in G. MAZZIERI SANKOVIĆ, *Osvaldo Ramous: un fiumano, cittadino del mondo*, «La battana», n. speciale 2, 1997, pag. 72.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Dipartimento di Italianistica

LUCIJA MEŠTROVIĆ

LA PRODUZIONE DIALETTALE DI ETTORE MAZZIERI

TESI DI LAUREA TRIENNALE

Corso di laurea triennale in
Lingua e letteratura italiana /
Storia dell'arte

Relatore: prof. dr.sc.

Corinna Gerbaz Giuliano

Fiume, anno accademico 2022/2023

Riassunto

Ettore Mazzieri è un simbolo dell'italianità della città di Fiume e ha dedicato la sua vita al giornalismo, allo sport, alla storia della città, alla Comunità Nazionale Italiana e alla tutela del dialetto fiumano. La sua produzione letteraria in dialetto fiumano, sebbene poco conosciuta, è stata fondamentale per preservare il dialetto fiumano e la cultura. Il suo lavoro è stato analizzato nel contesto storico e culturale in cui è stato scritto e la tesi include anche documenti autografi relativi al periodo del confinamento di Mazzieri nel lager nazista.

La tesi si concentra sulla produzione dialettale di Ettore Mazzieri, un giornalista sportivo e cultore del dialetto fiumano.

Introduzione

Il lavoro di ricerca in questione si propone di far luce sulla produzione dialettale di Ettore Mazzieri, giornalista sportivo, uomo di cultura e grande cultore del dialetto fiumano. La sua produzione letteraria è poco nota ed è comunque circoscritta all'ambito del capoluogo quarnerino, ma merita di essere conosciuta su larga scala. Mazzieri nasce, vive ed opera nella sua



Fiume, una città che ha avuto una storia piuttosto complessa e che nel secondo Novecento ha attraversato diverse fasi di cambiamenti politici, territoriali e culturali. Nel 1945, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, Fiume viene annessa alla Jugoslavia e di conseguenza muta il suo sostrato sociale e culturale. Prima dell'annessione alla Jugoslavia, Fiume era una città multiculturale con una forte presenza italiana. La comunità italiana costituiva una parte considerevole della popolazione della città e l'uso dell'italiano era diffuso nella vita quotidiana, nell'istruzione, nella pubblica amministrazione e nei mezzi di comunicazione. Con l'annessione alla Jugoslavia comunista la lingua italiana diviene una lingua minoritaria. Il nascente stato jugoslavo favorisce una politica di unità nazionale basata sull'uniformità delle lingue, in modo da ridurre l'uso delle lingue minoritarie e ad aumentare l'uso del serbo-croato. L'annessione è seguita da una serie di politiche che ostacolano e condizionano i diritti della minoranza italiana, comprese le limitazioni di lingua, di cultura e di lavoro. Molti italiani di Fiume sono allarmati per il futuro e sospettano di avere una mancanza di opportunità e di libertà. Di conseguenza questi decidono di lasciare la città e emigrano in Italia o in altri paesi. Prende il via il fenomeno dell'esodo della popolazione italiana dalla città. Siccome il regime jugoslavo praticava una politica di unità nazionale con la quale cercava di eliminare le identità e le culture minoritarie, l'italiano e la cultura italiana vengono messe in secondo piano. La censura e il controllo dello stato sull'editoria e sulle opere letterarie, l'eliminazione delle insegne in italiano, la chiusura delle scuole sono solo alcuni degli esempi della politica comunista nei confronti della cultura italiana. Nello specifico gli uomini di cultura e in particolare gli scrittori, sono spesso limitati nei loro argomenti e nelle espressioni artistiche e affrontano di frequente restrizioni ideologiche e politiche. Molti di loro emigrarono in Italia o in altri luoghi dove avevano modo di godere di una maggiore libertà inventiva e di espressione. Gli autori che rimangono nel loro luogo natio continuano a produrre anche se devono affrontare non pochi

problemi. Si scrive, ma con cautela per non incappare in controversie e sanzioni. Oggigiorno, la minoranza italiana di Fiume, nonostante sia ridotta in confronto al passato, conserva ancora una presenza significativa. La lingua italiana è lingua d'insegnamento negli asili italiani, nelle quattro scuole elementari italiane e nella Scuola media superiore italiana. Dal 2011 è attivo pure il Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Fiume che offre l'insegnamento della lingua italiana a livello accademico. L'italiano viene insegnato nelle scuole della maggioranza come lingua straniera e negli ultimi anni si assiste a un incremento di scuole elementari croate che offrono ai propri allievi l'insegnamento della lingua italiana. All'interno della CNI sono attive istituzioni e organizzazioni culturali che promuovono e preservano la lingua e la cultura italiana come la Comunità degli Italiani di Fiume, la Società Dante Alighieri di Fiume, il Dramma italiano, il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Fiume, Radio Fiume con le trasmissioni in lingua italiana, le pubblicazioni della casa editrice EDIT e la SAC Fratellanza. La città di Fiume ha riconosciuto l'importanza della lingua e della cultura italiana che è parte integrante dell'identità cittadina. Ettore Mazzieri è uno dei simboli fiumani dell'italianità, promotore instancabile di iniziative culturali. Ha dedicato la propria vita al giornalismo, allo sport, alla storia di Fiume e alla Comunità Nazionale Italiana. La sua produzione letteraria comprende rubriche dialettali, poesie e racconti scritti in dialetto fiumano che sono attuali ancora oggi e suscitano ammirazione nei lettori. Anche se dotato di una padronanza perfetta della lingua italiana, decide di scrivere nella sua madrelingua, cioè il dialetto fiumano. Lo fa per amore verso la lingua materna, per

tutelare il dialetto che stava per scomparire dopo la Seconda guerra mondiale e per non interrompere la sua tradizione di famiglia. Senza le sue azioni mirate e attente, il dialetto fiumano sarebbe stato purtroppo destinato all'estinzione. Nel lavoro di ricerca sono state prese in esame alcune opere in vernacolo che sono state trattate cronologicamente a partire dalla rubrica dialettale *Piero Vis'ciada e Mate Pas'cipa*, seguita dalla rubrica dialettale settimanale *La parola a Pepi Fritola* su «La Voce del Popolo», il periodico «La Tore», le rubriche umoristiche dialettali *Soto la Tore* e *Radio babe*, la rubrica dialettale trasmessa dalla redazione italiana di Radio Fiume *Tomaso Ficanaso* e una selezione di poesie tratte dalla silloge *Perle sparse*. Le opere in questione sono state esaminate e analizzate in base al contesto storico e culturale in cui l'opera è stata scritta. Un passo determinante della ricerca riguarda l'intervista alla Professoressa Gianna Mazzieri-Sankovi che ha contribuito a fornire allo scrivente quel quadro d'insieme dell'uomo Mazzieri e dello scrittore Mazzieri. In chiusura viene proposta un'appendice con una serie di documenti originali che riguardano il periodo del confinamento nel lager di Mazzieri gentilmente concessi allo scrivente dalla figlia di Mazzieri e tratti dall'Archivio di famiglia, nonché l'impegno profuso dallo stesso Mazzieri nell'aiutare i compagni di disavventura per l'ottenimento dello status di deportato. Nel percorso di ricerca lo scrivente si è avvalso dell'intervista fatta all'autore da suo nipote Ivo Mazzieri Sanković in occasione del Concorso *Europa a scuola* del 2003. Lo scrivente spera di aver contribuito, seppur in minima parte, a diffondere il patrimonio letterario in vernacolo di questo grande uomo di cultura, un *fiuman patoco* a tutti gli effetti.





DIARIO DI BORDO 8

CERIMONIA DI PREMIAZIONE DEL CONCORSO “Liberiamo la fantasia”: il film porta entusiasmo

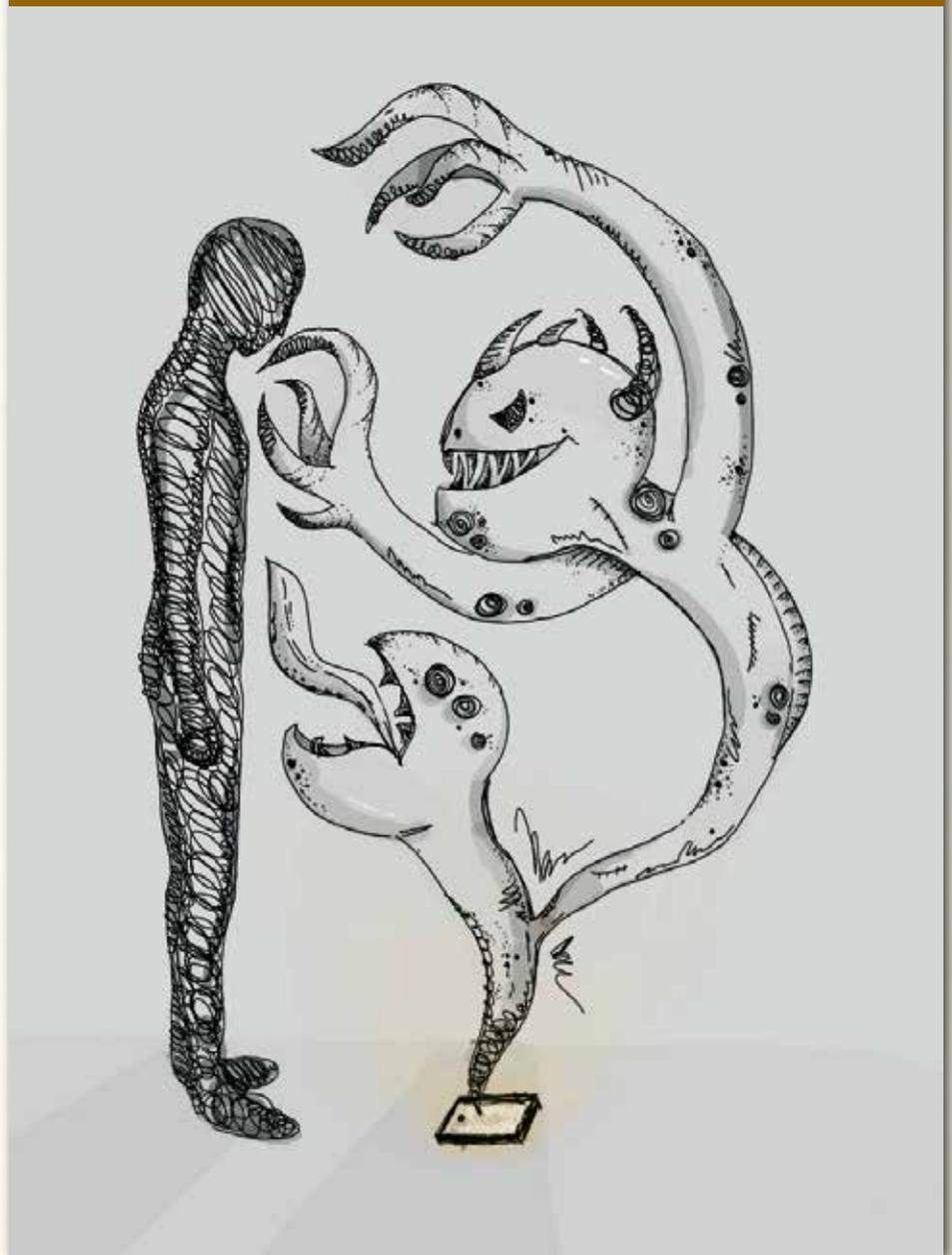
Grande festa anche per questa edizione del Concorso “Liberiamo la fantasia” col quale l’AFIM promuove l’amore e la conoscenza del nuovo cinema italiano nelle scuole di Fiume.

Si è tenuta in occasione del 60.esimo Raduno, nell’Aula magna della Scuola Media Superiore Italiana di Fiume, la cerimonia di premiazione degli studenti che hanno vinto i primi cinque posti al concorso di critica cinematografica. A dare il benvenuto ai presenti e a fare gli onori di casa è stato il preside, Michele Scalembra, il quale ha rilevato che, anche se è giunto soltanto alla terza edizione ed è dunque un premio relativamente recente, il concorso sta acquisendo rilevanza tra gli studenti della SMSI, che di anno in anno producono un numero sempre maggiore di contributi. L’interesse per la materia è stato sicuramente risvegliato anche dai film proposti, che hanno destato la curiosità dei ragazzi e hanno dato origine a un proficuo dibattito in classe.

Per l’occasione, numerosi gli ospiti presenti in sala, ovvero il Console generale d’Italia a Fiume, Davide Bradanini, il presidente e il vicepresidente dell’AFIM, rispettivamente Franco Papetti e Andor Brakus, il segretario generale Adriano Scabardi, Rosanna Turcinovich Giuricin, Rina Brumini in rappresentanza della Comunità degli Italiani di Fiume e tanti altri. Prima di procedere alla consegna dei premi, Franco Papetti ha voluto ringraziare il preside Scalembra consegnando, in segno di stima e plauso per la collaborazione, un crest dell’AFIM.

Per quanto riguarda le premiazioni, la giuria, composta dalle professoresse Ingrid Burić e Melita Sciucca, ha

1° POSTO - NELA BUTORAC



assegnato il quinto posto, del valore di 100 euro, a Lara Gerbaz, della seconda classe dell’indirizzo scientifico, “per aver interpretato perfettamente il senso e il significato del film ‘Smetto quando voglio’ (di Sidney Sibilia) nel parallelismo con

una situazione di vita reale, ennesima dimostrazione di quanto i film possano essere uno specchio fedele della nostra quotidianità”.

Il quarto posto, del valore di 200 euro, è andato a Debora Scalembra della seconda classe dell’indirizzo

2° POSTO

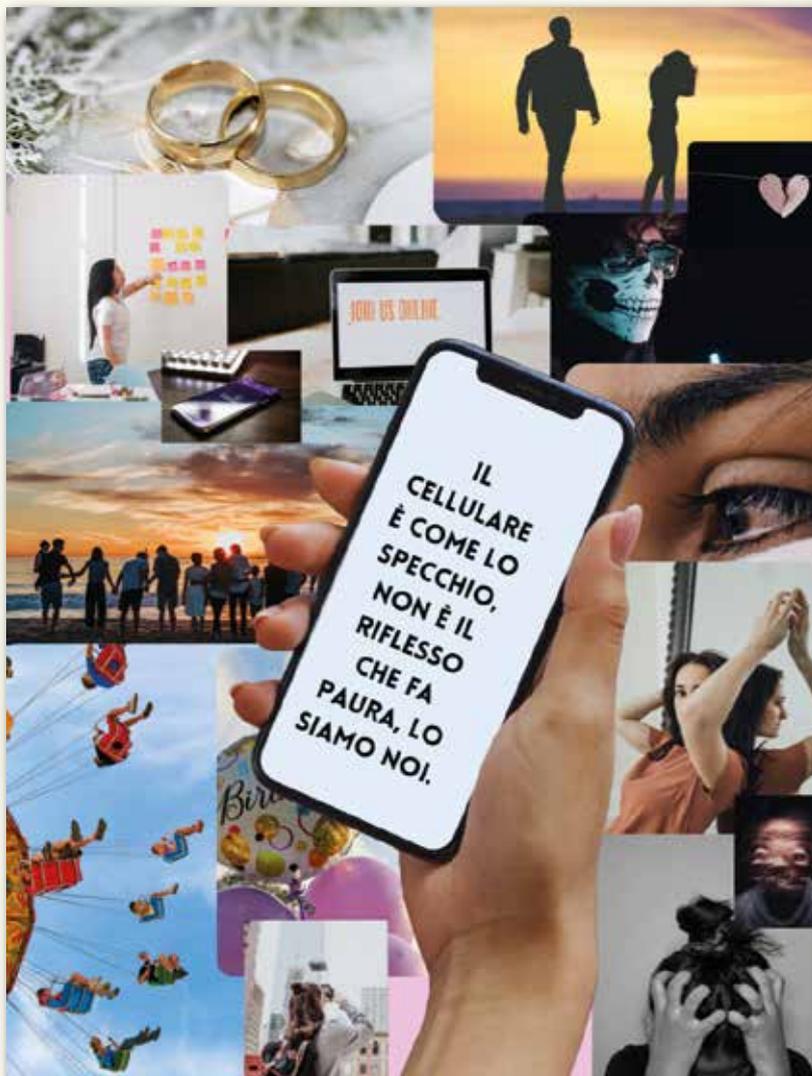
“Nostalgia” di OLIVER VLASKOVAC e LEONARDO FLANDIA IVM

<https://web.yammer.com/main/org/0365.skole.hr/threads/eyJfdH...>

scientifico sempre per il film “Smetto quando voglio” di Sidney Sibilia. La motivazione recita: “Nel disegno ha rappresentato magnificamente i vari personaggi del film permettendoci di immaginare chiaramente, anche non avendo visto il film, i caratteri e la storia personale di tutti i protagonisti, interpretando oltretutto il senso di quella che è a tutti gli effetti una banda sgherata”.

Il terzo posto, del valore di 300 euro, è andato a Katarina Matijević, della terza classe dell’indirizzo scientifico per il film “Perfetti sconosciuti” di Paolo Genovese. La motivazione recita: “Nella raffigurazione ha creato un mosaico dal forte impatto visivo proponendo una serie di riflessioni su quelli che sono i rapporti e come vediamo noi stessi e chi ci sta accanto. Il tutto suggellato da un messaggio riconosciuto come fattore centrale e di maggior rilevanza del film”.

Il secondo posto, del valore di 400 euro, è andato a Leonardo Flandia e Oliver Vlaškovic, della quarta classe dell’indirizzo scientifico, che hanno realizzato “uno stupendo affresco visivo che sintetizza in un minuto e mezzo la storia del film ‘Nostalgia’ di Mario Martone. Un vero e proprio



3° POSTO - KATARINA MATIJEVIC

trailer sulla falsariga delle produzioni professionali con l’aggiunta del gioiello della scena finale che riesce a immergere lo spettatore nella storia”.

Il primo premio, del valore di 500 euro, è stato vinto da Nela Butorac, ex allieva della quarta classe dell’indirizzo scientifico, che ha realizzato un disegno ispirato a “Perfetti sconosciuti” di Paolo Genovese. La motivazione recita: “Suggestiva e inquietante, affascinante e riassuntiva allo stesso tempo, l’immagine creata digitalmente è un piccolo gioiello di inventiva e tecnica che potrebbe benissimo fungere da manifesto del film, ponendo oltretutto numerose domande su quello che stiamo diventando”.



4° POSTO - DEBORA SCALEMBRA



5° POSTO
SMETTO QUANDO VOGLIO
di Lara Gerbaz

I miei genitori mi hanno insegnato che la vita è una lotta e per ottenere qualcosa bisogna combattere e sudare. Le cose facili, i guadagni facili, la vita da influencer tanto sognata dalle giovani generazioni, l'apparire sono soltanto delle bolle di sapone che evaporano ben presto. I valori che i miei genitori mi hanno inculcato sono l'onestà, la serietà, l'impegno e l'altruismo e questi sono quei valori destinati a essere duraturi. Sono stati questi pure i valori che i miei vicini di casa, Orietta e Renzo, hanno insegnato al loro figlio Giacomo, un ragazzo prodigo ai tempi della scuola, un genio all'università. Aveva studiato chimica a Padova, si era laureato con ottimi voti e aveva ben presto trovato lavoro. Anche sul piano personale le cose andavano bene: aveva incontrato una ragazza zaratina Eva ed erano andati a convivere. La sua è stata inizialmente una vita fatta di tanti studi e rinunce perché la vita di chimici, scienziati o ricercatori è

una vita dura, anche se l'opinione pubblica può essere indotta a pensare che si tratti di percorsi di vita più o meno facili, che in qualche modo assicurano il successo, ma purtroppo non è sempre così....

L'esistenza di Giacomo procedeva a meraviglia fin quando la pandemia non ci ha messo lo zampino ed è stato licenziato. Disperato dell'accaduto, ha deciso di mentire alla fidanzata Eva dicendole di aver avuto una promozione al lavoro. Si è affidato, dunque, alla menzogna perché non voleva deludere la fidanzata. Ma le cose si sono complicate ulteriormente e non è chiaro se Giacomo facesse uso di droghe prima del licenziamento oppure se avesse iniziato a usarle dopo. Sta di fatto che, come per il protagonista del film Smetto quando voglio, Giacomo viene a trovarsi in un vortice che lo porterà a spacciare, a distruggere la sua esistenza e quella dei suoi cari. Si narra che dalle furiose liti con la fidanzata Eva echeggiavano per la via le sue parole:

"Tanto io posso smettere quando voglio!" e invece le cose non sono andate così.

La fidanzata lo ha lasciato, gli amici si sono allontanati, i debiti sono aumentati e i genitori hanno dovuto ripagare i suoi debiti, ma ci sono riusciti solo in parte. La banda di malviventi di cui faceva parte ha iniziato a gestire il traffico di stupefacenti e la bella vita fatta di lussi, sfarzi e eccessi ha avuto vita breve in quanto molti sono stati arrestati, ma per Giacomo, purtroppo, non c'è stato nulla da fare: è morto di overdose. Ma ne è valsa la pena? Forse per Giacomo le cose sarebbero andate per il verso giusto se avesse affrontato la situazione e avrebbe ragionato che anche quando la vita va a rotoli c'è sempre una soluzione migliore della droga e della vita da spacciatori. O forse se avesse guardato la pellicola Smetto quando voglio si sarebbe fermato in tempo e avrebbe colto il messaggio che il regista ha voluto dare.





a cura di Alberto Gerosa

L'angolo della filatelia: *i 100 anni della SSF*



Alcune immagini dalla cerimonia di presentazione del francobollo Società di Studi Fiumani, lo scorso 5 ottobre presso il Salone degli Arazzi di Palazzo Piacentini, a Roma. Tra gli intervenuti, oltre al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, all'on. Carlo Amedeo Giovanardi e al qui intervistato Marino Micich, direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume, il presidente dell'AFIM Franco Papetti, il vicepresidente Andor Brakus, il senatore Roberto Menia e gli ex consoli italiani a Fiume, Roberto Cianfarani e Paolo Palminteri.

Sarebbe alquanto avventato parlare di un revival filatelico paragonabile a quello degli anni 50-60, quando praticamente ogni famiglia coltivava questa passione e persino film celebri come *Sciarada* di Stanley Donen condividevano le loro trame intriganti di preziosi dentelli. Nondimeno, a partire dai mesi bui dei lockdown in cui non c'era (quasi) niente di meglio da fare che riordinare cassetti, sfogliare vecchi album e inviare mancoliste ai commercianti, il mercato dei francobolli registra segnali di un rinnovato interesse. Si è quindi deciso di inaugurare da questo numero de *La voce di Fiume* una nuova rubrica di filatelia, curata dal sottoscritto, collezionista in prima persona nonché figlio e pronipote di *patochi* con i francobolli e la numismatica nel sangue. Tanto

più che Fiume e colonie stanno letteralmente marmaldeggiando nei borsini dei nostri giorni... Ed è un'emissione che riguarda molto da vicino Fiume, quella che ha visto la luce lo scorso 5 ottobre e che intende celebrare con un francobollo ordinario (tariffa B, vedi foto) la Società di Studi Fiumani nel centenario della sua fondazione. Per saperne di più, abbiamo rivolto alcune domande a Marino Micich, direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume.

Qual è stato (e quanto è durato) l'iter per l'approvazione del francobollo? E chi si è fatto promotore dell'iniziativa?

L'iter di approvazione del francobollo è durato circa tre mesi. A dire la verità la Società

di studi fiumani ha fatto richiesta un po' in ritardo alla Consulta filatelica, ma l'intervento dell'on. Carlo Amedeo Giovanardi, membro autorevole di tale Consulta e anche socio onorario del nostro sodalizio, è stato determinante per l'esame in tempi utili della nostra richiesta. Il centenario di vita della Società





di studi fiumani, sorta a Fiume nel 1923, era un'occasione veramente importante da ricordare a livello nazionale. Un ringraziamento doveroso va anche al Ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e all'Ente Poste Italiane, che ha poi dato il via all'emissione filatelica.

Quanti bozzetti hanno partecipato alla selezione? E chi è l'artista vincente?

Per quanto riguarda i bozzetti, ci è stata data libertà di proposte e ne abbiamo inviati due, curati dal grafico Flavio Spoletini che ben conosce la simbologia del nostro centro di studi.

L'aquila bicipite, riprodotta sul francobollo accanto alla copertina della Rivista di Studi Adriatici, è quella ben nota a ogni fiumano?

L'aquila bicipite riprodotta è quella che da qualche anno ha trovato nuova collocazione sulla Torre Civica di Fiume, grazie a una saggia decisione del Consiglio comunale di Fiume/Rijeka. Tale aquila, simbolo della fiumanità senza distinzioni di carattere etnico, era stata rimossa nel lontano 1948 per volontà delle autorità jugoslave.

Un po' di technicalities: qual è la tiratura del francobollo? Qual è il metodo di stampa? Esistono buste e annulli FDC/primo giorno di emissione?

La tiratura ammonta a 250.020 esemplari e la stampa è stata eseguita



in rotocalcografia dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Sono inoltre stati stampati circa 2 mila folder contenenti le buste e annulli relativi al primo giorno di emissione.

Il governo e/o le Poste croate hanno in qualche modo partecipato o condiviso il progetto?

Non ci siamo posti il problema di interessare il governo croato perché l'emissione concerne la Società di studi fiumani e la sua rivista *Fiume*, rimaste sempre comprese in un ambito statale italiano. Nel francobollo non sono peraltro riportate immagini della città o altro che possa interessare più da vicino le



autorità comunali o statali croate. **Quanti francobolli dedicati a Fiume sono stati finora emessi nell'Italia repubblicana?**

Nell'Italia repubblicana è stato dedicato un solo francobollo ordinario alla città di Fiume «quale terra orientale già italiana», con annullo filatelico di Milano e Trieste del 10 dicembre 2007. La richiesta del francobollo fu avanzata dal Libero Comune di Fiume in esilio. Tale emissione provocò una reazione da parte croata per il riferimento politico di appartenenza della città all'Italia.

Quali altre emissioni riguardanti Fiume e il confine orientale ci aspettano nell'immediato futuro? Io so solo di quello dedicato di recente a Norma Cossetto.

Tra il 2006 e il 2010 ci sono state diverse emissioni di francobolli riguardanti alcune realtà istriane. Per quanto riguarda l'immediato futuro, non sono al momento a conoscenza di altre proposte filateliche.





Albona premia Diego Zandel per *“Una storia istriana”* e altro



Lo scorso 27 ottobre il comune di Albona (Labin) ha conferito a Diego Zandel, per le mani del sindaco Valter Glavičić (nella foto in alto con Diego Zandel e Alessandra Baldassari), un premio per la sua opera di scrittore e in particolare per il romanzo *“Una storia istriana”*.

Perché questo libro in particolare, chiediamo a Diego.

“Perché ambientato nel mondo minerario di Albona e del suo circondario, tradotto in croato da Tullio Vorano per i tipi della Matthias Flaccius Illyricus di Marijano e Zoran Milevoj”.

Ma Albona non è un’ambientazione casuale...

“Vero, Albona non è una città qualunque per me: qui ha radici profonde la mia famiglia paterna, che ha avuto il suo punto di inizio con l’arrivo, ancora bambino, da un orfanotrofio di Trieste, del mio bisnonno Carlo Zandel (nome poi





passato a mio padre e a mio figlio), il quale, sposando l'albonese Olivia Francovich, ha messo al mondo sette figli maschi, dei quali il primogenito è stato mio nonno Antonio. La famiglia aveva casa, ed ha tuttora molte case dei rispettivi discendenti, nel villaggio di Cugno (Kunj), a pochi chilometri da Albona”.

Quali attività svolgeva la tua famiglia?

“Una famiglia, quella di origine, composta in gran parte di minatori della miniera di Albona ed Arsia, a esclusione di mio nonno che avrebbe scelto la vita sul mare, dove poi ha trovato anche la morte nel corso della Seconda guerra mondiale”.

I romanzi di Diego partono o arrivano ad Albona o comunque ne fanno riferimento, a significare che lì tutto ebbe inizio. Commuove l'attaccamento di Zandel a questa terra e alle sue origini. Rende tutti orgogliosi di questo riconoscimento perché esalta il valore dell'identità, del legame con le origini che, quando non sono un peso come succede per tante persone, diventano ispirazione e forza.

Alla consegna della targa e della lettera, firmata dalla presidente del consiglio comunale di Albona, Zandel ha ringraziato il sindaco che ha celebrato il rito della premiazione. “Volevo farlo in croato – racconta –, ma visto il buon italiano di Valter Glavičić ho preferito parlare direttamente in questa lingua”.

Che cosa hai detto?

“Ringrazio molto il sindaco Valter Glavičić, il consiglio comunale e l'amico Marijano Milevoj per averlo proposto, per questo premio che rappresenta un grande onore per me e la mia famiglia che ha qui le sue radici”. Poche parole, anche perché frenato dalla inevitabile emozione.



STORIA INGROPADA N. 24

Un povero picio perseguitado Da un'inclafada de modi de dir



di Andor Brakus

Boc Nene...

Boc Ucio...

Ti me ga portado la toгна? Sicuro, ciapa quà...e cerca de incuzar spari e qualche ociada, no grebeni, oggi go pochi ami.

Ti sa Nene, penso che scamperò de casa, ormai go quasi dodese ani e i me trata tuti come un picio, i me ga proprio stufado.

Cos'te xe capitado, ma contime, anche a mi i me taza l'anima...

Niente, tuto xe incominciado co'i veci che i va via a far qualcosa, la domenica xe la festa de la meniga, e allora mi me toca andar da la nona.

E così i ga cominciado...vate a preparar, che ti sii prima quà che là, vestise che ti sii bel come un pis me vrit, ti ga preso i libri de scola? No? Torna su, chi non ga testa ga gambe! Come torno me tombolo sui scalini...I me ciol per cul, se ti se ga fato mal vien quà che te alzo e non sta parlar in orecia de tua sorela, solo i pescadori se parla in orecia, e movise che le ciacole non fa fritole,... ma proprio così..., e i continua, manda baul torna cason, aide, andemo, vara che mi te go fato e mi te disfo, se non te va ben te darò un chilo de petimele bone.

Finalmente arivemo da la nona, e ti ti pensi che la sia finida, ma neanche per sogno...el pare continua... vara mama ch 'el muleto se ga fato mal. Maico mila, robe de non creder e la incomincia, che nova gnampolo quante volte te go deto, cos'ocore

che ti cori co no ocore che ti cori, cori solo quando ocore che ti cori... bon non la xe miga finida, là me dise, vien magnar due sarme e me racomando, magna e tasi. Ma nona le xe caldisime, e ela, allora no stase preocupar, ti ga la bora soto el naso, sufia!, e magna el giusto che ti ga sempre i'oci più grandi de la boca, come l'ultima volta che te xe venudo mal de panza e così te go mandado da la Costanza che te ga dado una naranza e te xe pasado el mal de panza.

Dai picio, magna tuto, anch'el pan xe fato de farina, e ti son come una schila madrul senza gambe e senza cul, magna e non sta far la squinzia. L'ultima volta che ti eri qua te gavevo domandado de darne una man a spostar el comodin, ma ti ti son un batifiaca e o de rif o de raf ti se la scampoli sempre, voia saltime adoso che mi non poso, diseva el vecio Giovanni.

Xe che ti ti se misi come una scoresa e te te piase far el pisconcin e se non ti cresi de grande ti farà la morte del pedocio sul petine fiso e ti sarà sempre in braghe de tela, perché ti ga la testa più dura de un mus. Ah! Mate moja, adesso andemo in cinema bianchini soto le coverte e sopra i cusini, e non dimenticarte... zurat e pas pat e se non ti sa chi son io ciapa el tram e corime drioooo!! A povero Ucio non te invidio ma se te basta magnar ociade scampa, ma se le sarme de la nona le xe bone come mi penso.. te convien soportar, anche perché, draghi moi, te vedo tanto slambreciado.



Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia convegno di studio

di Grazia Tatò

Aspetti sociali e culturali dell'Istria veneta del '700.

Il 22 settembre scorso si è tenuto un incontro di studio sul Settecento nell'Istria veneta a cura della Deputazione di Storia patria della Venezia Giulia e in particolare della prof. Giovanna Paolin.

Dopo il saluto introduttivo della presidente Grazia Tatò, la relazione di apertura è stata di uno storico dell'economia, Daniele Andreozzi, che ha riccamente inquadrato la situazione molto complessa delle interazioni tra le città portuali dell'Adriatico, il ruolo di Venezia e quello degli Asburgo, che detenevano Fiume e Trieste.

Illuminante la sua analisi degli scambi costieri, rivelando quanto avessero giocato quelle città portuali istriane prima poco considerate, rivelando l'intenso rapporto commerciale intrattenuto da esse con Trieste e con altri centri costieri, non solo con la Dominante. A causa di una malattia non ha potuto partecipare Giuseppe Trebbi, ma si potrà leggere negli atti il suo contributo su: "I sindaci del popolo" a Rovigno, secoli XVII-XVIII. Giuliana Ancona ha illustrato il ruolo dell'Inquisizione romana nelle diocesi dell'Istria veneta, purtroppo non molto documentato, specie tra la fine del Seicento ed il secolo seguente. Scarsamente quindi emergono le possibili tracce di una diffusione di testi e idee legati alla

D S P
Venezia
Giulia

Segreteria della Deputazione
e-mail: depstoriapatriavg@gmail.com
https://dspvg.online.trieste.it/

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LA VENEZIA GIULIA

XXII convegno annuale di studio

Aspetti sociali e culturali dell'Istria veneta del '700



Venerdì 22-IX-2023

Sede della
Società Istriana di Archeologia e Storia Patria

In collaborazione con
Società istriana di archeologia e storia patria
www.siasp-trieste.org

Un umanista nel suo studio, da Giuliano Dati, *Calcolazione delle eclissi*, Roma 1493

Via Crispi, 5 - Trieste

nuova stagione dell'Illuminismo, in un silenzio istituzionale che sembra parlare di trascurata disattenzione, di rallentamento ideale in una lotta che ormai sembrava passata. I pochi documenti conservati nell'archivio dell'Arcidiocesi udinese nel fondo proprio dell'Inquisizione, pur legati al rapporto tra i due tribunali di Udine e Capodistria, restano una limitata testimonianza di un secolo che sappiamo ideologicamente fervente. David Di Paoli Paulovich è intervenuto poi su: Devozione in musica nell'Istria veneta: la solennità rituale di eredità marciana quale fondamento dell'identità collettiva ed ecclesiale attraverso l'esperienza confraternale, popolare e delle cappelle musicali. Lo studioso si è addentrato in un campo molto ampio e poco frequentato dagli studi di storia della musica. Ha così creato un quadro delle

molteplici produzioni di musica popolare e devozionale testimoniate e in qualche modo giunte fino a noi, restando come un segnale forte di identità delle comunità della costa, perpetuato fino a metà del secolo scorso.

Deni Vlačić e Sanja Gregorinić-Trumić hanno presentato con puntualità di notazioni il loro progetto: Un progetto di ricerca: fonti archivistiche della nobile famiglia albonese dei Scampicchio. Si tratta di un'impresa che prosegue un impegno di anni per illustrare a fondo la storia di alcune famiglie albonesi prima poco analizzate. La prima fase ha così consentito di creare un quadro molto approfondito e ampio delle fonti disponibili su questa famiglia, sulle sue fortune e sulle sue relazioni con altri centri e altre famiglie. A proposito proprio di famiglie,



Giovanna Paolin ha parlato su: I matrimoni nell'Istria veneta del Settecento tra disciplinamento e tensioni. Grazie ad un'approfondita analisi della documentazione conservata per le diocesi di Capodistria e Cittanova sono emerse alcune problematiche settecentesche. Mentre si era ormai consolidato il controllo ecclesiastico sulla disciplina matrimoniale, proprio questa burocratica attenzione ha permesso di mettere in evidenza la difficoltà di far fronte alle insofferenze per i troppi intoppi e per l'onerosità dei necessari certificati di dispensa per consanguineità, problema importantissimo, o per fede di stato libero. Una Chiesa che deve accettare la validità della promessa ed il controllo delle famiglie, mentre si ripetono i processi per separazione, con le mogli facilmente perdenti. Emerge comunque un clima generale di insofferenza, cui l'istituzione cerca di far fronte con accordi e facilitazioni, con una consapevole sensazione di crescente impotenza. Si è concluso con la relazione di Francesco Toncich dell'Università di Lubiana su: "La Crimea asburgica": l'Istria asburgica come laboratorio imperiale tra diversità e ibridismo culturali (1840-1914). L'autore ha quindi illustrato come a metà Ottocento una preziosa indagine del nuovo governo asburgico aveva messo in luce l'intenso intreccio di diversità, intimamente e inestricabilmente connesse, presenti in Istria. Gli studi che seguirono arricchirono ugualmente questa prospettiva. In tal modo la puntuale indagine della prima metà dell'800 aveva dato luce ad una realtà prima solo indovinata, mostrando la ricchezza complessa di questa regione prima divisa tra due poteri e attraversata da migrazioni e tensioni. Si è concluso così uno stimolante incontro di studio su una realtà, quella del Settecento nell'Istria veneta, che, come è risultato anche dalle relazioni presentate, ha bisogno di maggiori approfondimenti, al di là di importanti studi già sviluppati su qualche personaggio di grande rilievo. Altre tematiche restano da affrontare con ampi scavi archivistici, affinando la collaborazione tra enti diversi, tra comunità diverse.

Pubblicati gli Atti del convegno "Flumen Fiume Rijeka"

Sono disponibili sul sito internet dell'Università degli Studi dell'Insubria gli Atti del convegno internazionale di studi "Flumen Fiume Rijeka. Crocevia interculturale d'Europa" pubblicati nei Quaderni del CERM (Centro di Ricerca sulle Minoranze). Il convegno, frutto della collaborazione tra il Dipartimento di Scienze Umane e dell'Innovazione per il Territorio dell'ateneo comasco, l'università di Rijeka-Fiume e la Società di Studi Fiumani, si era svolto il 28 ottobre 2020; di seguito l'elenco dei contributi contenuti nel volume.

Un Fiume di ipotesi: la Città Stato nel contesto mediterraneo

di Paolo L. Bernardini

L'"impresa veneziana di Fiume" (1508-1509)

di Elisa Bianco

Il panorama linguistico di Rijeka (Fiume) e Pula/Pola

di Paola Bocale

Marittimi e venditori ambulanti cinesi nei porti giuliani, istriani e dalmati nella prima metà del Novecento

di Daniele Brigadoi Cologna

Fiume Corpus separatum. L'autonomia della città quale garanzia delle libertà municipali e della convivenza interetnica

di Ester Capuzzo

Il diritto delle genti nella Carta del Carnaro

di Giorgio Conetti

L'italiano popolare a Fiume nella prima metà del Novecento

di Maja Đurđulov

Un amarcord fiumano: la riflessione umanistica sull'identità della città di Fiume

di Marinko Lazzarich

L'Archivio di Riccardo Zanella, Presidente dello Stato Libero di Fiume: nuove fonti per la ricerca

di Emiliano Loria

Intrecci di confine. La vicenda dei profughi fiumani in Alto Adige

di Giorgio Mezzalana

La Società di Studi Fiumani e l'Archivio-museo Storico di Fiume. Un caso di ritorno culturale nella città di origine dopo il crollo del Muro di Berlino (1989-2020)

di Marino Micich

La toponomastica a Fiume: profili storico-giuridici

di Lino Panzeri

La Repubblica di Croazia e il suo mosaico etnico culturale. Quale tutela giuridica?

di Valeria Piergigli

Le donne di Fiume e il principio di uguaglianza nella Carta del Carnaro

di Barbara Pozzo

Per una storia della varietà italo-romanza usata a Fiume: la Tariffa dei sensali del 1785

di Anna Rinaldin

Storia linguistica delle isole di Cherso e Lussino

di Daniel Russo

La "Città della memoria" nell'opera letteraria di Paolo Santarcangeli ed Enrico Burich

di Donatella Schürzel

Gli autonomisti fiumani dal lealismo magiaro allo Stato Libero (1896-1924)

di Giovanni Stelli





Autodeterminazione e altri strumenti di libertà

È stata Laura Marchig dell'Associazione Stato Libero di Fiume e membro del Consiglio amministrativo della Fondazione Coppieters di Bruxelles, ad accogliere, salutare ed introdurre i numerosi relatori del convegno 2023, svoltosi a Fiume in novembre e intitolato "Nazionalismo o sovranità". L'incontro si è svolto durante un'intensa giornata nell'Aula consiliare del Palazzo municipale. A suo fianco la prof.ssa Eszter Tamaskó, Ervin Dubrović e da Danko Švorinić, soddisfatti di essere riusciti ad organizzare per la quinta volta un appuntamento in collaborazione con la Fondazione Coppieters, specificando che anche in questo caso vi hanno aderito illustri esperti, intellettuali e specialisti, politologi, filosofi e storici di vari Paesi europei ed extraeuropei, conferendole una dimensione intercontinentale. L'inizio dell'incontro è stato affidato a Damir Grubiša che ha disquisito su "La sovranità dello stato-nazione come ostacolo all'ulteriore integrazione europea", intervenuto da remoto, come per il convegno AFIM su Vegliani. Secondo il famoso politologo "l'unico modo per risolvere le numerose crisi che scuotono il continente è costruire un'Europa federale attraverso gli strumenti della democrazia diretta e deliberativa, locale e regionale". Un sogno che molti accarezzano anche perché, come ha evidenziato Antonello Nasone, dell'Università degli Studi di Sassari i termini "sovranità" e "nazionalismo", e loro connessioni, hanno origine nella nascita e nello sviluppo dello Stato moderno, da superare. Il giornalista Ezio Giuricin ha proposto un interessante approfondimento relativo alle città libere fra autonomia e autodeterminazione, soffermandosi



sugli Stati Liberi di Fiume e della polacca Danzica quali esempi di come vi siano altri mondi, altre possibilità, altre soluzioni per coniugare l'identità con lo Stato, l'appartenenza ad una polis con quella a un popolo e a una comunità di destino.

Lo storico ed economista ungherese Gábor Zsigmond ha invece sviluppato un tema specifico "Nazionalismi e autonomia: dimostrazioni e attentati contro il tram di Fiume", raccontando gli avvenimenti in città durante il governo Bányffy di Budapest, a seguito del contrasto sempre più netto tra il potere centrale e le aspirazioni autonomiste locali.

Molto vivo anche l'intervento di Orhan Kiliç dell'Istituto curdo di Bruxelles, rifugiato politico dalla Turchia, il quale, affrontando il tema del "Concetto politico del confederalismo democratico riassunto", ha portato la sua testimonianza diretta in qualità di attivista e rappresentante di un popolo come quello curdo, che non ha un suo Paese ma vive diviso in vari Stati. Non meno significative le relazioni degli storici fiumani Marko Medved e Ivan Jeličić. Proponendo la relazione "I cristiani di fronte al nazionalismo (e alla sovranità) ieri e oggi", il primo ha illustrato una panoramica storica del rapporto tra i

cristiani, nello specifico dei cattolici, con i movimenti nazionali del XIX secolo, mentre Jeličić ha riflettuto sull'uso dell'Autonomia a Fiume/Rijeka durante il XX secolo da parte di vari attori, principalmente politici, analizzando momenti di radicali cambiamenti di sovranità e crisi politiche ed economiche. L'avvocato Čedomir Stojković, presidente dell'Alleanza della Libera Serbia, ha proposto un'accurata analisi del nazionalismo quale arma geopolitica e l'idea della necessità di creare una nuova identità incentrata sui valori comuni, piuttosto che sui concetti di "Nazione" e "Stato". L'avvocato Marco Manfrini, vicepresidente dell'associazione Noiland Südtirol-Sudtirolo ha messo a fuoco il principio democratico quale strumento di sovranità, analizzato nel volume "Può il Sudtirolo diventare uno stato?" di recente pubblicazione. Infine, la ricercatrice Ljubinka Toševa Karpowicy in presenza e il professore emerito canadese Daniel Turp (Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Montréal), in videocollegamento, hanno incentrato i loro interventi rispettivamente sulla necessità di ridefinizione della sovranità e sulla "Sovranità, nazionalismo e diritto all'autodeterminazione".



Premio Città di Cividale “Donna dell’Anno” a Charleroi

*Cesare Costantini
e Rosanna Turcinovich.*

Cari amici, l'ERAPLE dell'FVG ha istituito nel 2022 il Premio “Città di Cividale del Friuli: Donne Emigrazione Verità” che per convenzione chiamano Premio Donna dell’Anno. La prima edizione del Premio è stata assegnata alla sottoscritta e consegnato durante una cerimonia della primavera scorsa. Il soggetto promotore, l’ente regionale Acli per i problemi dei lavoratori emigrati, ha deciso di organizzare una seconda consegna in occasione di una delle tante feste che vedono riuniti all’estero i corregionali, per dare al premio non solo visibilità ma anche un significato più ampio di condivisione. Così è stato: Cesare Costantini, a nome dell’ERAPLE mi ha consegnato la targa (nella foto) a Charleroi, davanti a cinquecento italiani che vivono nella città del Belgio ed alla delegazione giunta da Udine (Bruna Zuccolin, Emilio Fatovic, Marco Macorigh). Ho incontrato tante persone che hanno raccontato la loro vita in quella città, nota al mondo per la presenza delle miniere, in particolare di quella di Marcinelle tristemente famosa per il grave incidente del 1956 che causò moltissime vittime. Una tragedia

che viene spesso citata in Istria e nell’FVG perché ricorda quella del 1940 nella miniera di Arsia, nei pressi di Albona. Una vicenda, quest’ultima, quasi cancellata perché dopo la Seconda guerra mondiale quei territori passati alla Jugoslavia non vennero più considerati dall’Italia come parte della sua memoria storica. Oggi l’incidente viene commemorato in sordina dalla municipalità congiuntamente ai Sindacati FVG e al Circolo Istria di Trieste. Tra le due realtà comunque è scattato un rapporto di conoscenza e solidarietà. Ne abbiamo parlato a Charleroi, interrogando le famiglie sulla loro presenza in loco. Quasi tutti i loro padri sono passati dalla miniera (oggi dismessa), provenienti dall’FVG, friulani e carnici in particolare ma anche dalle altre regioni italiane. Ad unirli oggi è la comune lingua e un comune destino. Al momento dell’Inno nazionale, anziani e giovani hanno cantato insieme portando la mano al cuore. Sulle lunghe tavolate tanta allegria, voglia di condividere, castagne

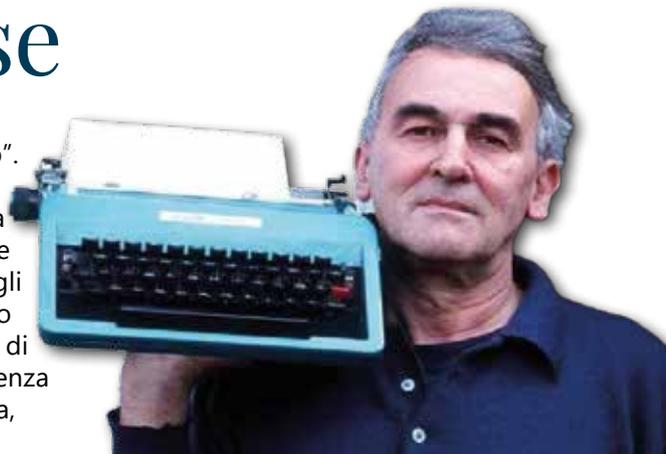


arrostite sui bracieri nel cortile esterno, nei bicchieri vino dell’FVG e poi pasta col ragù e prosciutto di San Daniele. Tra tanta allegria anche la presenza di due libri freschi di stampa della sottoscritta “Di questo mar che è il mondo” e di Franco Fornasaro “Sconfinare per sopravvivere”. Forse le cinquecento persone avranno colto distrattamente i titoli, la motivazione del premio, ma non la nostra attenzione nei loro confronti. A casa – ci hanno detto – parlano italiano, con i figli ed i nipoti, per una questione di identità che li rende ricchi e consapevoli del proprio ruolo nel mondo. Ce l’anno detto con le parole, i sorrisi, i piccoli gesti di benvenuto. E’ stato bello.

Omaggio a Zeichen nella Roma dove visse

Una bella notizia: Roma, in pieno centro, nel Borghetto Flaminio alle pendici di villa Borghese, avrà una Casa del poeta, proprio nel luogo in cui, per oltre mezzo secolo, ha vissuto e operato Valentino Zeichen. Un grande poeta «dandy e paradossale» (Valerio Magrelli), autore di testi importanti come “Gibilterra” e “Ogni

cosa a ogni cosa ha detto addio”. Ciò grazie al fatto che l’intera area sta per essere restituita alla città in virtù della collaborazione tra l’amministrazione di Roma (gli assessori Miguel Gotor, Maurizio Velocchia e Tobia Zevi), la facoltà di Architettura dell’università Sapienza e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.



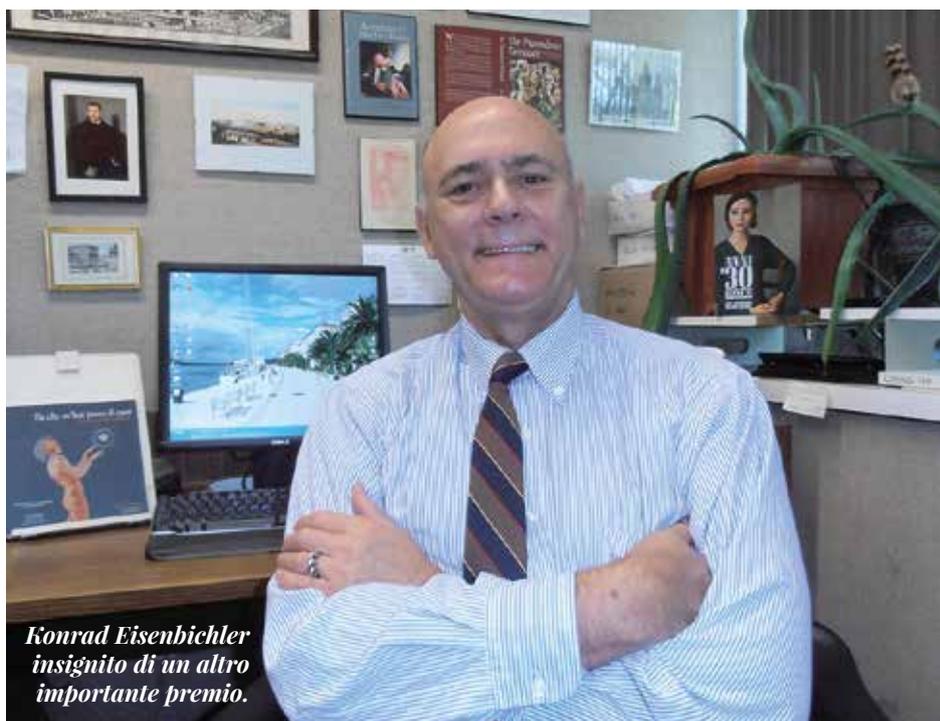


Dall'esperienza diasporica allo studio del Rinascimento

di Scott Koblyk (*Hamilton, Ontario*)

Konrad Eisenbichler, classe '73/'74 della McMaster University, fa parte del gruppo di liceali più famosi usciti da questa università. Infatti, quando ad Eisenbichler è stato consegnato il Premio Distinguished Alumni Award, lo scorso 23 novembre, si è unito ad altri tre suoi compagni di classe della Westdale Secondary School e poi di McMaster University: lo sceneggiatore Len Blum '75, l'ex rettore della McGill University Heather Munroe-Blum '74 e all'uomo di spettacolo Martin Short '72. Eisenbichler è nato sull'isola di Lussino, a circa metà strada tra Venezia e Zagabria. Oggi parte della Croazia, ma che in diversi momenti della sua storia ha fatto parte dell'Italia, dell'Austria e della Repubblica di Venezia.

"L'isola era fondamentalmente di cultura italiana, ma multietnica e multilingue", spiega Eisenbichler. Questa cultura multiforme e l'esperienza di Eisenbichler come parte della diaspora giuliano-dalmata nel mondo hanno plasmato la sua carriera per oltre cinque decenni. Quando la sua famiglia si è stabilita a Hamilton nel dicembre 1961, "non parlavo una parola di inglese", ricorda, ma ha imparato in fretta a tenere il passo con la scuola. "Volevo davvero andare all'università", racconta Eisenbichler, ma con pochi soldi e una sola università raggiungibile a piedi, la scelta fu obbligata. "Sono andato alla McMaster per motivi di comodità, ma ho capito subito che avrei potuto contare su un'istruzione eccellente". Dopo aver conseguito la laurea in francese e italiano, Eisenbichler è rimasto alla McMaster per completare un Master in teatro francese contemporaneo prima di trasferirsi all'Università di Toronto per il



*Konrad Eisenbichler
inseguito di un altro
importante premio.*

dottorato. Il trasferimento a Toronto ha condizionato il suo passaggio dall'ambito di studio francese a quello italiano – e non solo. "Ho cambiato secolo", ricorda Eisenbichler. "Sono molto contento di averlo fatto perché il Rinascimento mi piace molto e il modo migliore per essere uno studioso del Rinascimento è quello di essere multidisciplinare. Nel mio lavoro mi occupo contemporaneamente di storia, letteratura, arte". Eisenbichler ha trovato il suo lavoro di dottorato gratificante, ma impegnativo. Gli è stata di grande aiuto l'esperienza maturata alla McMaster. "Quando si affronta un dottorato di ricerca, arriva inevitabilmente il momento dello scoramento, complice la stanchezza emerge il cinismo e una strana consapevolezza: 'Non riuscirò mai a finirlo', è ciò che si pensa. Così, quando mi trovai anch'io in questo momento di incertezza, tirai fuori la mia tesi di laurea alla McMaster e

fu subito chiaro che se ero stato in grado di affrontare quella fatica, ogni altra cosa sarebbe stata possibile. Nel 1982, Eisenbichler è entrato a far parte del Dipartimento di studi italiani dell'Università di Toronto, di cui fa parte tuttora come professore emerito. Noto soprattutto per i suoi studi interdisciplinari sulla sessualità, il genere, la storia, la religione e la letteratura nel Rinascimento italiano, il suo lavoro di traduzione letteraria ha ottenuto importanti riconoscimenti, tra cui il Premio letterario internazionale Umberto Saba e un riconoscimento speciale dal Comitato per la promozione della cultura italiana all'estero del governo italiano. Anche l'attività di studioso di Eisenbichler è stata premiata. Il suo libro *The Sword and the Pen: Women, Politics, and Poetry in Sixteenth-Century Siena* ha vinto il prestigioso Premio Ennio Flaiano per l'italianistica. "Per la maggior parte della mia



La casetta delle fiabe

Di Mirta Verban Segnan

carriera mi sono occupato di Rinascimento”, racconta Eisenbichler, “e poi più tardi ho iniziato a interessarmi agli italiani in Canada”. Questo fa parte del suo più ampio interesse per l’esperienza diasporica – un’esperienza che, ovviamente fa parte della sua storia personale.

“La natura diasporica è qualcosa di radicato in molti di noi canadesi”, afferma. Nel 2022 ha lanciato una collana di libri in collaborazione con il Club Giuliano Dalmato di Toronto per documentare le memorie e le esperienze di persone comuni che hanno dovuto lasciare i luoghi di nascita. “Con questa collana spero di convogliare l’attenzione degli studiosi sulle storie personali degli esuli giuliano-dalmati”, dice Eisenbichler. Membro della Royal Society of Canada dal 2014, Eisenbichler continua a considerare fondamentale la ricerca che ha portato avanti fin dai tempi in cui era studente alla McMaster.

“Si impara a conoscere qualcosa che è molto lontano da noi oggi per avere un’idea di ciò che fu il Rinascimento, gli accadimenti, erano le crisi, le questioni che la popolazione doveva affrontare e le possibili soluzioni. È un modo per conoscere l’evoluzione dell’umanità”, dice.

Questo tipo di ricerca ha un valore particolare in quanto si riferisce alle sfide sociali senza tempo.

“Le grandi questioni sono sempre state lì”, osserva. “Purtroppo non vengono risolte. La questione della guerra. Della pace. Sono questioni che non si esauriscono mai”.

Mezzo secolo di ricerca e condivisione di questo tipo di conoscenza ha fruttato a Eisenbichler una vasta gamma di riconoscimenti in Canada e altrove, tra cui l’elezione all’Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia), il premio alla carriera della Canadian Society for Renaissance Studies, il cavalierato con il grado di Commendatore nell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana e la nomina all’Ordine del Canada, primo studioso di italianistica a ricevere questo onore.

Il Premio ritirato in questi giorni, il Distinguished Alumni Award, lo ha riportato nell’università in cui ha intrapreso il suo percorso di studioso, nella città in cui ha ricominciato a vivere arrivando dall’Italia, esule giuliano-dalmata in Canada.

C’era una volta una bellissima fanciulla che viveva con il suo gatto in una piccola casa in mezzo a una pianura. Lei e il suo gatto che si chiamava Dotmi erano sempre pronti ad aiutare gli altri animali che si trovavano in difficoltà. Lei una narratrice di favole, scriveva storie dedicate ai bambini, e Dotmi era geloso, perché voleva tutte le favole per lui.

“Dai gattone, non fare così, le favole sono anche per te. Oggi andiamo a raccogliere le bacche”.

Si avviarono lungo il sentiero e in bosco si sentiva il profumo degli abeti, il Natale era vicino, l’aria era fredda e pungente. Lungo al strada incontrarono tutti gli amici, il gatto li salutò e, come ogni anno, li invitò a casa sua per Natale.

“Quest’anno sei più grande, mi aiuterai ad addobbare la casa”.

“Miao, miao”, rispose il gatto.

“Anche l’anno scorso hai detto così, e ti sei addormentato sazio vicino al calore del camino, mentre i tuoi amici ascoltavano la mia favola”.

“Questa volta sarò più bravo”, la rassicurò il gatto e prese tutti gli addobbi natalizi, si sentiva già la magica atmosfera natalizia, specie quando si sentiva il rumore delle palline e delle statuine che gli cadevano di zampa. Allora il gatto si disse “Non posso fare tante cose insieme, faccio prima il presepe e dopo l’albero, sono piccolo e mi cade quasi tutto dalle zampette”.

Lei preparava le frittelle di mele, i profumi, i sapori e la musica trasformarono il paese in uno splendido scenario. Migliaia di lampadine splendevano, erano tutte scintillanti. Quella sera di Natale nevicava tantissimo, tutti gli amici di Dotmi erano arrivati con lanterne e piccole fiaccole, il più piccolo di tutti era l’orsetto che, per correre per primo, si bruciò quasi la coda.



“Entrate”, disse la fanciulla. Nella casetta trovarono tutta la tavola imbandita, l’orsetto a furia di spingere, entrò per primo e si mangiò quasi tutte le frittelle, e subito dopo si addormentò accanto al fuoco. “Mangiate ancora”, disse Dotmi, “che dopo la mia padroncina vi leggerà la sua favola”.

Tutti, dopo aver mangiato, presero posto accanto al caminetto, mentre Dotmi fece un salto sulle ginocchia della padrona, girando lo sguardo a destra e a sinistra con orgoglio perché lui aveva il posto migliore. La capretta e un piccolo lama si erano già addormentati prima dell’inizio della fiaba. Lei iniziò così:

“C’era una volta un angioletto che raccoglieva tutte le letterine scritte dai bambini con tutti i loro desideri. Una grande nuvola bianca passò sopra le case di tutti i bimbi e una grande stella si illuminò e rischiarò tutto il cielo, assieme ai palloncini rossi che i bambini avevano lasciato volare assieme alle letterine”.

Quasi tutti si erano addormentati, c’era un grande silenzio.

“Miao miao, puoi andare avanti con la tua storia”, disse Dotmi, “hai visto che quest’anno solo io sono sveglio”.

La fanciulla gli disse. “Quest’anno sei stato proprio bravo, c’è un bellissimo regalo per te sotto l’albero”. Il gatto fece le fusa e si addormentò anche lui senza sapere la fine della storia, fra le braccia e le coccole della sua padroncina.



Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il giorno 28 giugno del 2023, la mia cara amica

RENATA BRIDA

nata a Fontana del Conte (Fiume) il 22 ottobre 1937, se ne è andata per sempre, lasciando nel profondo dolore il marito Romeo, i figli Marco e Andrea, la nuora e le tre nipoti. Siamo state insieme per anni, nel campo profughi di Termini Imerese e poi nel Collegio di Maria a Monreale da studentesse. La chiusura del campo profughi ci ha divise, lei a Cremona e io a Palermo.

Ogni ricorrenza era una occasione per sentirci e parlare del nostro legame e della nostra amicizia.

Mi mancherà, cara Renata, sentire la tua voce che mi diceva...ciao Bella! Grazie

Adolfina Lucia Hodl Donato

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

GIULIANA FOGAR ved. MIHICH

di anni 95

nata a Fiume il 27/09/1928. Il suo pensiero è sempre stato legato alla Sua amata città di Fiume. La ricordano con affetto la figlia Marinella con il marito e i nipoti con loro famiglie.

La lunga carriera cinematografica di Aldo Lado, cineasta nato a Fiume



È deceduto a Roma nella notte del 25 novembre 2023, dopo alcuni mesi di malattia, il regista

ALDO LADO

nato a Fiume nel 1934.

All'indomani della Seconda guerra mondiale, la famiglia sceglie la via dell'esodo e si trasferisce a Venezia. Così, una mattina, sbarca su una piazza San Marco piena di nebbia, come ricorderà il cineasta. Il quale, forte della sua italianità, rivendicherà sempre una certa sensibilità mitteleuropea, da cui non a caso deriva l'atmosfera funerea e tenebrosa dei suoi film più conosciuti. Dopo una serie di esperienze come aiuto regia di Maurizio Lucidi e Bernardo Bertolucci, la carriera registica di Lado iniziò con il thriller "La corta notte delle bambole di

vetro", interpretato da Jean Sorel (1971). Seguì l'anno successivo "Chi l'ha vista morire?" (1972), un film che fece discutere per aver trattato omicidi di bambine e misteri nascosti nel passato dei protagonisti. Lado abbandonò poi il thriller per dedicarsi ad uno stile più morboso e kitsch come in "Sepolta viva", con l'esordiente Agostina Belli. Nel 1975 diresse "L'ultimo treno della notte", di stampo craveniano e riflessione nichilista sul potere, interpretato da Irene Miracle, l'attrice lanciata da "Inferno" di Dario Argento. Nel 1979 uscì "L'umanoide", un action fantascientifico a metà strada fra Guerre stellari e Frankenstein che diviene un cult del cinema italiano di fantascienza. Negli anni ottanta si dedicò a film per la TV, come "Figli dell'ispettore" e "La città di Miriam", per poi

tornare al thrilling nei primi anni novanta con "Alibi perfetto" e "Venerdì nero". Nel 2020 l'editore francese Le Chat qui fume ripropose in blu-ray i suoi primi film unitamente al libro Conversation avec Aldo Lado di Laure Charcossey, nel quale ripercorre la sua vita professionale. Dal 2015 iniziò a raccontare storie unicamente con la pagina scritta. Il suo racconto "Il gigante e la bambina", dedicato al cantante Lucio Dalla e contenuto nell'antologia "Nuovi delitti di lago" (Morellini Editore) uscita nel 2016, segnò il suo debutto nella narrativa. Nel 2017 partecipò all'antologia "Delitti di lago" vol. 3 (Morellini Editore) con il racconto Cold Case sul Lago Maggiore. Il 26 giugno 2017 uscì il libro "I film che non vedrete mai", una raccolta di storie scritte da Lado per il cinema tra gli anni sessanta e novanta e mai arrivate sullo schermo: fu pubblicato sulla piattaforma Amazon Publisher anche nella versione inglese. A seguito del grande successo avuto da quest'opera Lado fondò il marchio Edizioni Angera Films, con cui pubblicherà altri titoli firmandosi Aldo Lado o George B. Lewis. Nel 2018 vennero pubblicati i libri "Un pollo da spennare", "Hotel delle cose" e "Il Mastino", a cui seguirono "Miriam e Costanza" nella serie "Storie di Donne" e il giallo "Il Rider". Negli ultimi anni di vita, Lado soggiornò ad Angera, sul Lago Maggiore, per poi trasferirsi a Trevignano Romano, sul lago di Bracciano, nel 2021.

**APPELLO AGLI AMICI**

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di **SETTEMBRE E OTTOBRE 2023**.

Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate aperte ma inserite nell'elenco generale dell'ultima pagina.

SETTEMBRE 2023

- Uratoriu Edoardo, Bergamo, abbonamento e necrologio 100,00 €
- Lazzarini Tullio, Chiari (BS) 50,00 €
- Pravadacich Ennio, Firenze 30,00 €
- Giraldi Walter Rodolfo, Montclair - USA 30,00 €
- Cattaro Jolanda Superina, Revere (MN) 25,00 €
- Bressanello Carlo, Forlì 25,00 €
- Simonetti Luciana, Torino 40,00 €
- Fonda Giorgio, Cremona 50,00 €
- Tomasini Bentz Nadia, Sausheim (Francia) 25,00 €
- Germanis Nerina, Monfalcone (GO) 25,00 €
- Sitrialli Ines, Vicenza 30,00 €
- Copetti Franco, Roma 100,00 €
- Giannotta Maria, Verona 50,00 €
- Frank Ilde, Cadoneghe

(PD) 20,00 €

- Bonifazio Daniela, Torino 25,00 €

Sempre nel 9-2023 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- cari genitori GAETANO e GINA LA TERZA, dal figlio Sergio, Formia (LT) 30,00 €
- MARIO SUPERINA, dalla moglie Jolanda e dai figli Liana, Antonio e Luigi, Revere (MN) 50,00 €
- sorelle DIONEA, BRUNA e LILIANA, da Nadia Tomasini Bentz, Sausheim (Francia) 25,00 €
- SILVANA DELLA GROTTA, Abbazia, scomparsa il 5 settembre 2023, dal figlio Andrea D'Elia, Mestre (Cittadella?) 150,00 €
- famiglie CERNICH, CSAR, DEPOLI e DEVESCOVI, da Sergio Csar, Reservoir VIC 100,00 €
- meravigliosa mamma BIANCA MARIA BORRI FIORETTI, dai figli Gianfranco, Massimo ed Adriana, Corciano (PG) 30,00 €

OTTOBRE 2023

- Cavaliere Romilda, Firenze 25,00 €
- Cavaliere Tanini Romilda, Firenze (x anno 2024) 25,00 €
- Laicini Luciano, Roma (x anno 2024) 25,00 €
- Vanni Ferdinando, S. Giovanni Valdarno (AR) 20,00 €
- Nogara Rita x Tullio Lenaz, Roma 25,00 €
- Srebot Cosatto Lidia, Genova 50,00 €
- Nizzoli Vitaliano, Reggio Emilia 100,00 €
- Mini Anita, Feltre (BL) 25,00 €
- Massera Paolo, Parma X 2024 50,00 €

- D'Augusta Liana, Rimini 30,00 €
- Gombac Silvana, Torino 10,00 €
- Nizzoli Vitaliano, Reggio Emilia 50,00 €
- Kniffitz Wally, Gaeta (LT) 35,00 €
- Losito Rosalia, Torino 50,00 €
- Marzaz Federica, Fano (PU) 25,00 €
- Bongiovanni Mauro, Cossano Belbo (CN) 10,00 €
- Ursich G., Martellago (VE) 25,00 €
- Astengo Giacomo, Genova 25,00 €
- Savini Rodolfo, Anghiari (AR) 25,00 €
- Guagnini Elvio, Trieste 50,00 €
- Gerosa Alberto, Milano 25,00 €

Sempre nel 10-2023 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- mamma ANNA e fratello GINO, con rimpianto, da Gigliola Ratti Pavia, Genova 100,00 €
- nonni materni MICHELE COLIZZA e CATERINA SPICCA, esuli fiumani, da Rita Granato, Ceregnano (RO) 50,00 €
- GINO FURLANIS, dalla moglie Pina e dai figli Marina e Paolo, Milano 30,00 €
- mamma ANNA GROSSMAR, dalla figlia Mirella Brusini, Rocca Grimalda (AL) 50,00 €
- genitori GIUSEPPE (PEPI) MILESSA e GIUSEPPINA (PINA) LENAZ ved. MILESSA, dalla figlia Ileana, Milano 100,00 €
- marito MARIO e figlia GIULIANA, da Ennia Lavatori Costantini, Monte Porzio (PU) 50,00 €
- defunti delle famiglie

- BOLIS e ALBERI, da Luciana Bolis Alberi, S. Martino Siccomario (PV) 40,00 €
- CLAUDIO LIUBICICH, dalla famiglia, Nichelino (TO) 100,00 €
- FEDERICO PFAFFINGER, da moglie e figlie, Genova 100,00 €
- propri CARI defunti NORMA, ALCIDE ed ILARIA, da Luciana Surina, Livorno 10,00 €
- PERKIC GILIOLA ved. MARSANIC, da Francesco Milella e Luciana Marsanic, Bruzolo (TO) 25,00 €
- ANNAMARIA SIROLA ASTENGO, nel 3° ann. Della scomparsa, da Giacomo Astengo, Genova 200,00 €
- ZIO dott. EMERICO de GIUSTINI, da Roberto Calimani, Milano 98,45 €

SEGNATEVI IL NOSTRO NUOVO INDIRIZZO

LA NOSTRA MAIL CAMBIA

Non sarà più licofiu@libero.it bensì info@fiumemondo.it.

Per qualche tempo funzioneranno ambedue ma vi preghiamo di segnare il nuovo indirizzo e aiutarci ad adeguare le nostre comunicazioni.

LA SEGRETERIA

Sommario

Libertà: un valore della nostra vita.....	pag. ... 1
Elezioni 2024, fate i vostri nomi: le regole per le candidature.....» 3
Appuntamenti ed attività nel 2023.....» 4
DIARIO DI BORDO 1 - Come un meraviglioso viaggio il 60° Raduno dei Fiumani.....» 6
DIARIO DI BORDO 2 - Dal passato verso il futuro - La magia della letteratura.....» 9
DIARIO DI BORDO 3 - Il nostro convegno 2023 ancora grandi autori fiumani.....» 12
DIARIO DI BORDO 4 - Gambini, Stuparich, Vegliani la letteratura formato cinema.....» 14
DIARIO DI BORDO 5 - Una stagione di premi destinati a lasciare il segno.....» 16
DIARIO DI BORDO 6 - Di viaggio e di musica ore intense tra Istria e Fiume.....» 17
DIARIO DI BORDO 7 - Premiate le tesi sulla Fiumanità al Dipartimento di Italianistica.....» 19
DIARIO DI BORDO 8 - Cerimonia di premiazione "Liberiamo la fantasia".....» 25
L'angolo della filatelia: i 100 anni della SSF.....» 28
Albona premia Diego Zandel per "Una storia istriana" e altro.....» 30
STORIA INGROPADA N. 24 - Un povero picio perseguitato da un'inclafade modi de dir.....» 31
Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia convegno di studio.....» 32
Pubblicati gli Atti del convegno "Flumen Fiume Rijeka".....» 33
Autodeterminazione e altri strumenti di libertà.....» 34
Premio Città di Cividale "Donna dell'Anno" a Charleroi.....» 35
Omaggio a Zeichen nella Roma dove visse.....» 35
Dall'esperienza diasporica allo studio del Rinascimento.....» 36
La casetta delle fiabe.....» 37
I nostri lutti e ricorrenze.....» 38
Contributi settembre-ottobre 2023.....» 39
19° Edizione del Concorso "CRITICO IN ERBA".....» 40



Il Comitato Provinciale ANVGD
(Ass. Nazionale Venezia Giulia Dalmazia) di Verona
e l'AFIM (Associazione Fiumani Italiani nel mondo)

in collaborazione con Centro di Documentazione Multimediale
della Cultura Giuliana Istriana Fiumana Dalmata organizzano la

19° Edizione del Concorso "CRITICO IN ERBA" Premio Ettore Stefani - Edizione 2023/24

Il concorso, che fa parte di un progetto di educazione ai media e sviluppo della persona umana, è rivolto agli alunni delle Scuole Elementari Italiane di Fiume e si prefigge di:

- approfondire la conoscenza della lingua italiana,
- iniziare la formazione di una mentalità critica, nei confronti dei media, attraverso l'analisi e la discussione dei film.

I bambini dovranno visionare alcuni film tra quelli inviati e produrre, dopo la visione e l'analisi, disegni e testi in lingua italiana.

Ci auguriamo di festeggiare insieme, come gli altri anni, a Palazzo Modello.

I lavori dovranno pervenire entro il 19 aprile 2024 al seguente indirizzo:

Emanuele Bugli architetto - Via Ca' Nova Zampieri 4/e - 37057 San Giovanni Lupatoto (VR)
IT% studio Matec s.r.l. - 5° piano

Come negli anni precedenti i premi consisteranno in materiale scolastico e didattico, zainetti, astucci, libri, pennarelli ecc.

La giuria sarà formata da un gruppo di studenti del Liceo Statale delle Scienze Umane "Montanari" di Verona.

Il Presidente sarà l'architetto Emanuele Bugli Consigliere Nazionale ANVGD.

Grazie a voi per l'entusiasmo e l'impegno nel partecipare a questa iniziativa. Buon Lavoro!



www.lavocedifiume.com e seguitemi sul nostro nuovo sito: www.fiumemondo.it

CONCITTADINO - non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DELL'AFIM

35123 Padova
Riviera Ruzante 4
tel./fax 049 8759050
e-mail: info@fiumemondo.it
www.lavocedifiume.com
www.fiumemondo.com
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)

DIRETTORE RESPONSABILE

Rosanna Turcinovich Giuricin

COMITATO DI REDAZIONE

Franco Papetti, Andor Brakus,
Diego Zandel

e-mail: info@fiumemondo.it

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Happy Digital snc - Trieste
www.happydigital.biz

STAMPA

Media Trade Marketing Padova
Autorizzazione del Tribunale
di Trieste n. 898 dell'11.4.1995
Periodico pubblicato con il
contributo dello Stato italiano
ex legge 72/2001 e successive
variazioni.

Finito di stampare dicembre 2023

Per inviare i vs. contributi di
collaborazione al giornale con
articoli, fotografie, ricette ed
altro su Fiume scrivete a:

info@fiumemondo.it

Per farci pervenire i contributi:

Monte dei Paschi di Siena

Associazione Fiumani

Italiani nel Mondo - Libero

Comune di Fiume in Esilio

BIC: PASCITM1201

IBAN:

IT54J0103012191000000114803

Rinnovate l'iscrizione di € 25,00

all'Associazione Fiumani Italiani nel

Mondo - LCFE in modo da poter con-

tinuare a ricevere la Voce di Fiume.

